'ANNO 56 MATTINO TORINO *Mercoledì 14 Giugno 1922* MATTINO NUM. 141

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Per numeri ordinari	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Servizio speciale	Italia e Colonie	L. 80 —	39,50	15 —
	Estero	» 110 —	60 —	30 —

Pagare soltanto all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 8 - Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Franger, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 3 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli (vedasi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Omnibus - Fiori d'arancio - Seguendo la Corsa - I divertimenti* L. 15 per linea mill. - Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Via S. Chiara 8 Via S. Teresa, 1, e Succursali

Partiti in crisi

Dopo alcune settimane d'incertezza — che non chiameremo penosa, allieni come siamo da ogni esagerazione retorica — i destini del gruppo parlamentare della Democrazia sembrano decisi. Dove era uno, ce ne saranno cinque: democratici liberali, democratici sociali, democratici italiani (o che gli altri non lo sono?), democratici indipendenti e democratici liberi. (La comicità di questa ultima denominazione è irresistibile).

Se vogliamo raccapezzarci, non possiamo riferirci ai programmi dei cinque gruppi — alcuni non se lo sono dato ancora, un programma, e quelli già formulati e pubblicati non sono molto illuminanti, come preciseremo più sotto —; ma dobbiamo fare, invece, un po' di storia della molteplice scissione. L'inizio della quale è stato dato dal partito della Democrazia sociale, nel suo congresso dell'aprile scorso, che, appunto, impose ai deputati iscritti al partito di raccogliersi in gruppo autonomo. Da taluno questo fatto venne considerato come un equivalente di un orientamento a sinistra — e perciò, in ipotesi, verso la collaborazione con i socialisti —; ma nè il programma del partito, nè la motivazione della scissione, nè soprattutto la condotta, prima e dopo d'allora, del partito e del gruppo democratico sociale giustificarono un tale apprezzamento. Invece, i precedenti dei promotori e dei capi del partito, certi atteggiamenti del gruppo parlamentare nel suo primo periodo di esistenza autonoma, al principio della nuova legislatura, e persino certi enunciati e certa fraseologia del programma, odoravano fortemente, a narici un po' esperte, di destrismo e nazional-fascismo. E chi battezzasse il nuovo partito-gruppo quale travestimento democratico di ex-radicali divenuti conservatori e rimasti massoni, sarebbe probabilmente assai vicino al vero.

La scissione della democrazia sociale, dunque, ha portato al disgregamento della Democrazia, la cui unità, del resto, era sempre stata precaria, perchè mancante in pari grado di un programma, di una azione e di un capo comune. Del gruppo che rimane più numeroso, e altresì il più abbondante di personalità e di elementi sperimentati al Governo, la democrazia liberale, c'è poco da dire: esso ritorna ad essere quello che era prima della breve fusione, una specie di centro sinistro, in grado di costituire il fulcro politico di combinazioni governative diverse con elementi di destra e di sinistra, ma, piuttosto che di colore politico spiccato, con carattere largo e conciliativo. Dei democratici «indipendenti» e «liberi» è impossibile dire per ora qualche cosa: l'unica congettura che si potrebbe arrischiare, — quella di aver formato dei gruppi a sè per poter partecipare a qualunque Ministero — è troppo maliziosa per ritenerla lecita fin d'ora. Aggiungiamo soltanto che fra i democratici «liberi» vi sono nomi che sembrerebbero più a posto nella Destra, o in un gruppo specificatamente e nominativamente industriale.

Il gruppo più numeroso e più importante, dopo la Democrazia liberale, è quello della «Democrazia italiana», che ci ha dato anche, subito, un cotseo programma. Esteso, ma dalle linee non troppo accentuate, salvo per qualche questione finanziaria, del resto già parzialmente superata. Stato «sintesi degli individui» — non sarebbe più esatto dire «sintesi delle forze sociali» —; cooperazione di classe; ricostruzione economica e sociale; pacificazione interna; aumento della produzione; pacificazione e ricostruzione europea: sono concetti generici di ogni democrazia, e certo anche della democrazia liberale. Comunemente, si attribuisce al nuovo gruppo la tendenza ad una coalizione con socialisti e popolari; ma osserviamo obbiettivamente che di ciò non v'è parola nè accenno nel programma, mentre la democrazia liberale, per sua parte non ha mai avanzato pregiudiziali contro simili collaborazioni, una delle quali, anzi, è presentemente, e felicemente, in atto. Comprendiamo anche noi l'utilità che potrebbe presentare una precisa divisione degli elementi autenticamente democratici, di sinistra, da coloro che, pur dicendosi democratici, meglio starebbero a destra, fra i conservatori; ma una tale divisione non appare, nel programma del nuovo gruppo, realizzata; e non sarebbe affatto difficile scorgervi perfino qualche elemento di «destrismo». Non rimane dunque che attendere i suoi atteggiamenti futuri.

Intanto, in mezzo a tutte queste scissioni democratiche, più di persone che di idee, viene a cadere la nuova crisi socialista, di assai più profondo valore politico. Il Consiglio nazionale socialista, sconfessando così apertamente l'ordine del giorno Zirardini, dal gruppo parlamentare, ha compiuto — per ora — dei suoi spropositi. Se, in astratto, può aver qualche elemento di ragione il Serrati quando rimprovera di «miracolismo» coloro che attendessero dal collaborazionismo l'eliminazione immediata e totale delle difficoltà socialiste, i suoi avversari possono tuttavia chiudergli la bocca ricordandogli che la diminuita efficacia della collaborazione socialista dipende dal suo ritardo, cagionato appunto dall'intransigenza serratiana. Rimane indubbiato, in ogni modo, che l'applicazione dell'ordine del giorno Zirardini, permettendo al gruppo parlamentare socialista di appoggiare un Governo restauratore della legalità, renderebbe per ciò solo più facile una simile azione governativa: e i Serrati e i Vella, negando questo, negano l'evidenza stessa. Tanto più appare assurda una simile negazione, quando ci troviamo, come oggi, di fronte a un Presidente del Consiglio, che, forte della sua onestà politica e della sua dirittura morale, ha enunciato — di contro alle escandescenze di anacronistici della violenza di classe, come il sen. Tanari, malamente applaudito da una parte dei suoi colleghi; di fronte alle teorie liberticide di organi come il *Giornale d'Italia* e l'*Idea Nazionale*, invocanti la soppressione del codice penale a favore di un partito, e quelle del codice civile e dello Statuto ai danni di un altro; di fronte alle assurde contraffazioni di chi gabella per «servitù della gleba» dissidi intesi a risparmiare fame e sfruttamento e contese sanguinose agli operai — di fronte, diciamo, a tutto questo ripugnante fermentare di velleità reazionarie ed antiproletarie, ha detto apertissimamente che la violenza è violenza ed il delitto è delitto e la rivolta è rivolta qualunque sia la bandiera, rossa o tricolore, sotto la quale si compiano. Parole che gridano i serratiani. Che non siano semplici parole, dimostrano la resistenza opposta a Bologna e lo scioglimento dei «Cavalieri della morte» a Venezia: conveniamo, tuttavia, nella necessità di far presente al Governo la necessità di una azione energica, organica, continuativa. Ma è pure evidente che tanto più le parole si tradurranno in fatti, quanto maggior concorso verrà al Governo dal Parlamento, i socialisti compresi. Concorso di vigilanza e di pressione, ma altresì, all'occorrenza, di appoggi; senza di che la vigilanza diviene fatica inutile e la pressione esigenza assurda. Vero è, invece, che il problema totale del collaborazionismo socialista, compresa la partecipazione al potere, non può ridursi a semplice questione di tattica eccezionale, determinata dalla violenza fascista — ciò che mostrammo già nell'articolo su «L'avvenire del collaborazionismo» —; e per questa parte ci pare aver difettato di prospettiva il D'Aragona. Secondo noi, ripetiamo, il movimento da compiere è in due tempi: occorre prima l'appoggio a un ministero non specificatamente di partito, perchè o purchè ristabilisca l'ordine ed avvii la pacificazione: e quando di questa siano gettate le solide basi, sarà il tempo di pensare a una formazione parlamentare governativa di sinistra, con un programma positivo di elevazione proletaria e di ricostruzione nazionale. Se per questo secondo passo occorre ancora qualche tempo, il primo dovrebbe esser compiuto senza indugio. La parola è alla Confederazione del Lavoro.

Il Consiglio nazionale del Partito socialista
deplora la condotta del gruppo parlamentare
e approva l'ordine del giorno Serrati contrario alla collaborazione

Roma, 13, notte.

Nella riunione notturna del Consiglio nazionale socialista, finita alle 4,30 di stamane, è avvenuta la votazione sul collaborazionismo. La collaborazione è stata respinta con voti 13 contrari, 6 favorevoli, 5 astenuti.

Eccovi i particolari della importante seduta. Dopo una sfuriata di intransigenza di Corsi e Sacerdote si è levata a parlare Argentina Altobelli, segretaria della Federazione nazionale dei lavoratori della terra, la quale ha innanzi tutto esposto le condizioni in cui si trovano i contadini di tutta Italia, che vedono giornalmente annullati i loro sforzi dalla violenza agraria fascista. Donde la necessità di provvedere ad un mezzo di difesa immediato ed efficace. Queste le ragioni per le quali la Federazione dei lavoratori della terra ha premuto presso la Confederazione perchè la Direzione del partito esaminasse l'attuale situazione e provvedesse nel miglior modo alla tutela del proletariato. Dato questo stato di cose di fatto, ha continuato la signora Altobelli, quali congressi futuro potrà biasimare o condannare l'opera del Consiglio nazionale, qualora questo sentisse la nostra voce e decidesse un mutamento di tattica?

Le ultime lettere collaborazioniste

Dopo la signora Altobelli ha parlato Giordano, sostenendo la tesi collaborazionista, e dopo di lui Lodovico D'Aragona, segretario della Confederazione generale del lavoro, il quale ha cominciato col rilevare alcune insinuazioni che da tempo si vanno facendo nei riguardi della osservanza con la quale la Confederazione del Lavoro intende rispettare per l'avvenire il patto di alleanza con il Partito socialista. «Tali insinuazioni sono del tutto in mala fede, perchè, e ci tengo a dichiararlo — ha esclamato l'on. D'Aragona — la sempre tenuto a che più intimi che fosse possibile si mantenessero i rapporti fra Confederazione e Partito».

L'on. D'Aragona, è passato a considerare la situazione morale e materiale delle masse organizzate dalla Confederazione, masse che hanno seguito sul terreno elettorale proprio quegli uomini che oggi si mostrano insensibili agli appelli che da esse vengono loro rivolti. Certo se la situazione attuale fosse stata identica a quella nella quale avvennero le elezioni, le masse operaie avrebbero scelto uomini pronti a seguire solamente i propri criteri. L'on. D'Aragona ha quindi combattuto i concetti esposti finora dagli intransigenti, dimostrando come per la situazione odierna, dovuta alle conseguenze di un fenomeno grandioso quale la guerra, e soggetta a mutare di giorno in giorno, sia impossibile irrigidirsi in una tattica, pur avendo dato questa in alcuni momenti ottimi risultati. L'alleanza del lavoro, ha dimostrato l'oratore, frutto di questa tattica, non ha dato i risultati che si speravano, tanto è vero che l'Azimonti ha confermato che i componenti hanno preso in seria considerazione l'utilità di un eventuale mutamento di tattica. All'on. D'Aragona è seguito Fioritto, segretario del partito, il quale ancora una volta ha propugnato la tattica intransigente, dichiarando fra altro che l'alleanza del lavoro non può svolgere un'azione proficua in un breve periodo di tempo.

Alle 2,30 il Comitato direttivo della Confederazione generale del lavoro, all'infuori del segretario d'Aragona, ha lasciato i locali di via del Seminario. La discussione è continuata fra i componenti il Consiglio Nazionale. Lunga e vivace discussione, durata fino alle 4,45. Sono stati votati cinque ordini del giorno; innanzi tutto è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno che respinge quello Zirardini, votato dal gruppo parlamentare e approvato dalla Confederazione del lavoro; poi si è passati alla discussione sopra uno degli ordini del giorno Casamalli o Baratono, per la intransigenza rivoluzionaria. Prima però è stato votato un emendamento restrittivo a tale ordine del giorno, che ha avuto 19 voti contrari e 5 favorevoli. L'ordine del giorno Casamalli ha riportato 15 voti contrari e 7 favorevoli e due astenuti; altro di Vella per l'intransigenza ha avuto 6 voti favorevoli, 18 contrari e 2 astenuti ed uno di Canozzi per l'espulsione dal partito dei destri, ha riportato un solo voto favorevole.

L'ordine del giorno Serrati

Infine è stato votato il seguente ordine del giorno Serrati:

«Il Consiglio nazionale del Partito socialista italiano, richiamandosi ai principii fondamentali ed ai deliberati dei congressi, ritiene che l'attuale reazione che percuote il proletariato socialista non sia che una forma di questa dominazione di classe, la quale tende a far passare nel proletariato tutti i gravami della guerra capitalistica; afferma che la collaborazione — diretta o indiretta, alla quale la Confederazione generale del Lavoro e il Gruppo parlamentare socialista chiamano il partito — non è e non può essere difesa degli interessi del proletariato e garanzia per il ritorno ad un regime di libertà, ma si risolverebbe in una completa demolizione del proletariato di città e campagne alla violenza della reazione o in un ripiegamento del proletariato sulle posizioni del capitalismo finanziario; deplora vivamente e biasima l'atteggiamento del gruppo, il quale devia dal proprio mandato e dalle linee assegnategli dal partito, per la quale fu eletto; e richiama la Confederazione generale del lavoro al patto di alleanza, il quale fino a che vige stabilisce nettamente che la condotta e la guida della politica proletaria, e in modo speciale sul terreno parlamentare, spetti esclusivamente al partito politico; pienamente convinto, poi, che alla reazione non si può rimedio se non con una resistenza, che, salvando le linee programmatiche e direttive del partito e di tutti i suoi strumenti di lotta, mantenga per quanto è possibile stretto ed ordinato le fila della organizzazione, disciplinate agli organi esecutivi ai quali solo compete la interpretazione dei deliberati dei congressi e delle necessità immediate e pratiche; delibera di intensificare nei modi e nelle forme consentite dalle condizioni attuali, l'azione unificatrice del proletariato e delle attività delle organizzazioni e dei partiti, che sono sulle direttive della lotta di classe, richiamando tutti i compagni, specialmente quelli investiti di pubbliche cariche non solo ad una disciplina puramente negativa, ma ad una più attiva e più stretta azione che si conformi ai bisogni ed alle esigenze del grave momento politico. Nel riguardi dell'azione parlamentare, il Consiglio nazionale, richiamando i suoi precedenti deliberati, quelli dei congressi e quelli della Direzione, afferma che il gruppo parlamentare socialista è uno strumento del partito socialista entro l'ambito dell'assemblea legislativa, cui non spetta la interpretazione della tattica, ma solo la sua applicazione nel Parlamento».

L'esito della votazione è il seguente: 13 favorevoli, 6 contrari, 5 astenuti.

L'ordine del giorno Serrati è stato approvato da Clerici, Franceschini, Leone, Lizzadri, Lo Sardo, Marzi, Pilloo, Spano, Sacerdote, Corsi, Fioritto e Vella. Hanno votato contro: Mualtca, Montesi, Salvioli, Inchiti e Casamalli. Si sono astenuti Capozzi, Faruffi, Bacigalupo, Moriata e Parpagnoli. I voti contrari sono stati determinati da varie ragioni. Infatti, alcuni hanno votato contro ritenendo che l'ordine del giorno Serrati fosse molto meno intransigente di quanto essi pensavano dovesse essere.

Il commento dell'"Avanti!"

Tutti si chiedono che farà il gruppo parlamentare dopo questa votazione. Molti suppongono che il gruppo parlamentare socialista, malgrado l'ordine del giorno del Consiglio nazionale, applichi la collaborazione sotto la propria responsabilità, e con l'appoggio della Confederazione del lavoro che si separerebbe dal partito socialista. Ma sarà prudente attendere gli avvenimenti prima di rischiare previsioni.

L'*Avanti!* pubblica il seguente commento editoriale al voto del Consiglio nazionale socialista: «La Direzione del Partito non è stata concorde. Diversi pensieri si alternavano nella mente dei compagni del Consiglio nazionale, presi tra le invenzioni appassionate degli organizzatori della Confederazione e le stesse posizioni politiche della lotta socialista. Il momento è difficile per tutti, tranne che per i distruttori. Anche per i conservatori, che hanno in mano il potere e non riescono a servirsene. Nulla di strano se è difficile per noi orientarci e se le difficoltà del momento si riverberano nel nostro modo di pensare, nelle nostre deliberazioni. La Direzione non ha ancora terminato le sue sedute ed è forse nelle sue ulteriori sedute che il Belloni meglio il suo pensiero e si chiariranno le direttive e le responsabilità. Commentiamo dunque opportunamente a riunioni finite la situazione creatasi dai voti della Direzione e del Consiglio nazionale. E' già però lin d'ora permesso rilevare che se è perfettamente vero che la tattica collaborazionista ha tolto relativi progressi in seno al nostro partito anche tra gli intransigenti di ieri, non è altrettanto vero che la Direzione si divida in 13 anticollaborazionisti ed 11 fautori della collaborazione. Occorre ricordare che la Direzione, con voto unanime precedente, ha votato contro l'ordine del giorno Zirardini, riservando quindi di quella manifestazione collaborazionista tanto gradita a taluni dei nostri avversari. E nell'ultimo voto del Consiglio, tra i cinque astenuti due soli sono decisamente collaborazionisti ed uno è incerto, mentre gli altri due avevano proposto delle sanzioni immediate contro il collaborazionismo del gruppo e dei singoli deputati. Sicchè il voto deve essere così stabilito: 15 voti contro ed 8 favorevoli, uno astenuto. Ma noi lasciamo volentieri simile aritmetica a coloro che se ne dilettano. Per noi una sola cosa è vera ed è che il Partito tra queste indecisioni ed in questo stato d'animo non può collaborare, anche se il miracolismo collaborazionista prenda i migliori».

La Confederazione Generale del Lavoro convoca il proprio Consiglio nazionale

Roma, 13, notte.

Si è riunito questa sera, alle ore 18, il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro per esaminare la situazione creatasi coll'approvazione dell'ordine del giorno Serrati favorevole alla intransigenza e però contrario al proposito collaborazionistico. Era presente per la Direzione del partito socialista Serrati e presiedeva l'on. Zirardini. La discussione è stata serenissima ed è durata oltre tre ore. Vi hanno partecipato quasi tutti gli intervenuti e tra gli altri gli on. D'Aragona, Baldesi, Zirardini, Serrati, Beru, Sardelli, ecc. Gli oratori confederali hanno tutti sostenuto la necessità di mantenere il proprio atteggiamento a favore della collaborazione anche in contrasto e in opposizione alla Direzione del partito. Essi hanno riconosciuto d'altra parte che, anche vige il patto di alleanza, la Confederazione deve mantenersi sul terreno strettamente economico e hanno per questo notato il bisogno di ascoltare direttamente il pensiero delle masse in proposito chiamandone i più stretti rappresentanti. I membri del Consiglio nazionale confederale, a decidere in merito alla spinosa questione del rapporti fra partito e organizzazione sindacale. E' stato quindi deciso di convocare il Consiglio nazionale il quale, come è noto, è composto dei rappresentanti delle Camere del lavoro e delle Federazioni di mestiere, i due tipi di organismo che raggruppano per località e per categorie i lavoratori. Si è allora approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«*Il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro, a seguito della deliberazione del Consiglio nazionale del partito socialista in merito alla proposta utilizzazione delle forze parlamentari in difesa delle pubbliche libertà, mentre riconferma la propria opinione nei riguardi dell'azione politica che, in omaggio al patto di alleanza con la Confederazione, il partito dovrebbe immediatamente svolgere a salvaguardia del diritto di esistenza e di manifestazione delle organizzazioni operaie, si dichiara dolente che il Consiglio nazionale abbia respinto le proposte confederali e lascia al Consiglio stesso la responsabilità della mancata pratica difesa del movimento operaio sul terreno politico, constata con vivo compiacimento che il gruppo parlamentare socialista, nella sua grande maggioranza, e buon numero degli stessi consiglieri nazionali, concordano con la Confederazione generale del lavoro nella linea politico-parlamentare da seguirsi nell'attuale momento, e delibera di convocare il proprio Consiglio nazionale perchè stabilisca l'azione che deve svolgere la Confederazione generale del lavoro per la migliore difesa del movimento sindacale*».

La tendenza collaborazionista più viva che mai

Roma, 13, notte.

Le conseguenze della crisi socialista cominciano a manifestarsi. La Confederazione generale del lavoro, colpita dal voto anticollaborazionista di stanotte, ha deplorato il fatto e ha deciso di convocare di urgenza il proprio Consiglio nazionale perchè stabilisca l'azione che la Confederazione generale del lavoro deve svolgere per la migliore difesa del movimento sindacale. La Confederazione del lavoro lascia alla frazione intransigente la responsabilità del voto di stanotte il quale sarà apportatore di altre più gravi conseguenze, anche se non immediate. I deputati della frazione collaborazionista si sono riuniti a Montecitorio e si attendono da questa riunione che segni il corso della crisi socialista. Alla Camera sono diffuse voci di scissioni del partito e di uscita dal gruppo dei deputati collaborazionisti. Ma prudenza consiglia di non accreditare tali previsioni attendendo invece la parola dei fatti.

Certo la deliberazione anticollaborazionista del Consiglio nazionale socialista ha prodotto, sebbene nelle ultime ore previste, viva impressione nel mondo politico. L'interessante è stata tanto più viva negli ambienti collaborazionisti poichè in tali ambienti, contrariamente alle opposte previsioni degli intransigenti, si riteneva sicuro il successo della frazione destrista. Oggi negli ambulacri della Camera le discussioni, si può dire, erano unicamente concentrate sulla crisi socialista. I commenti concordavano nell'apprezzamento che il voto di stanotte apre una nuova ora storica per il socialismo italiano, ora forse paragonabile come importanza politica all'indomani del congresso socialista di Reggio Emilia dal quale sbocciò, per iniziativa di Bissolati, il riformismo.

Nel campo monarchico parlamentare arrivano rilevati alcuni particolari dell'ora chiusa discussione del Consiglio nazionale: venivano rilevate alcune cifre impressionanti esposte circa la situazione del partito socialista da D'Aragona e Serrati. Le cifre rilevanti sono queste: i socialisti tesserati, prima della guerra, erano 19 mila; dopo la guerra furono duecento mila; adesso sono 70 mila. I lavoratori aderenti alla Confederazione del lavoro erano circa due milioni; adesso sono un milione e duecentomila. Queste cifre spiegano sovratutto l'intensità della propaganda collaborazionista e di queste cifre ci si valeva appunto nelle conversazioni di Montecitorio per spingere la necessità del collaborazionismo.

I deputati socialisti delle varie frazioni si mostrano oggi piuttosto riservati nel manifestare le loro impressioni. L'on. Modigliani credeva ad una riscossa collaborazionista. L'on. Maffi, anticollaborazionista accanito, si limitava a dire: «dopo la deliberazione di questa notte, si può considerare aperto il congresso socialista. Siamo senz'altro entrati nella fase preparatoria del nostro congresso». L'on. Gino Baldesi del Consiglio generale della Confederazione del Lavoro dichiarava per conto suo: «possiamo ora fare dei passi avanti ma non possiamo fare dei passi indietro. Fin qui si è discussa la teoria; adesso è alla pratica che bisogna venire». Il che dimostra come la tendenza collaborazionista, sebbene battuta nel voto di stanotte, sia più viva di prima e conti qualche successo.

s.

L'ostruzionismo degli impiegati
Fiasco iniziale

Roma, 13, notte.

L'ostruzionismo larvato dovrebbe già essere in applicazione negli uffici governativi a causa della ritardata applicazione della riforma sulla burocrazia. Il Comitato dei «fronte unico» costituitosi per l'agitazione degli impiegati, assicura di avere dato fin da ieri gli ordini per l'attuazione dell'ostruzionismo in tutti gli uffici centrali e provinciali e di aver ricevuto assicurazione che l'ordine è stato eseguito. Risulta però che, mentre è unanime negli impiegati il risentimento per la mancata promessa da parte del Governo di applicare le nuove tabelle degli stipendi che si ritenevano potessero recare qualche beneficio ai dissestati bilanci dei funzionari, non è del pari concorde l'opinione della classe sul modo di far sentire la propria protesta. La massa degli impiegati è ancora incerta e sopratutto poco fiduciosa nell'opera dei propri dirigenti e nell'esito di un nuovo conflitto colle Stato, memore delle vittime della precedente agitazione.

Il bilancio degli Esteri alla Camera
La situazione degli Italiani in Tunisia - L'Egitto - Le materie prime tedesche in conto riparazione

Roma, 13, notte.

Tra le altre interrogazioni svolte al principio della seduta odierna, una dell'onorevole VELLA riguarda l'espulsione di tre italiani dalla Svizzera. Il sottosegretario agli Esteri TOSTI DI VALMINUTA espone che contro tre nostri connazionali fu nel 1919 emesso decreto di espulsione dal Consiglio federale svizzero per minaccia alla sicurezza dello Stato e non già perchè iscritti al partito socialista. In seguito a ricorso degli interessati il Consiglio federale sospese nel 1920 il decreto di espulsione e da allora nessun altro provvedimento è stato preso contro di loro. Assicura che il Governo si è sempre interessato a favore di questi nostri connazionali e non mancherà di assisterli fino a che, però, il loro contegno non esca da quello di una semplice propaganda delle loro idee politiche e non costituisca un pericolo per lo Stato che li ospita. VELLA, prende atto di queste dichiarazioni e rileva che questi nostri connazionali sono socialisti che hanno esplicato la loro opera sopratutto in difesa dei nostri emigranti e che sono vittime di quel sentimento di reazione che si è ora diffuso in tutta l'Europa.

Altra interrogazione: LA LOGGIA, sottosegretario per le Finanze, all'on. Buonocore dichiara che anche agli appuntati ed alle guardie del Corpo di Finanza è stata estesa la proroga di un anno per il loro congedamento.

Il Parlamento e la facoltà di spendere

Si riprende quindi la discussione dei capitoli non ancora approvati del bilancio della P. Istruzione. Come si ricorderà, la discussione restò sospesa, per mancanza di numero legale, sul capitolo riguardante la spesa per nuove scuole.

BOMBACCI, ricorda che la sua richiesta di verifica di numero legale non fu animata da alcun sentimento ostruzionistico, ma soltanto per protestare contro il Governo e contro una parte della Camera per il contegno circa gli stanziamenti relativi alla istituzione di nuove scuole. Chiede che il ministro del Tesoro prenda almeno l'impegno di consentire che la discussione del disegno di legge relativo alle nuove scuole sia iscritto subito dopo il bilancio. Il PRESIDENTE avverte che la Commissione ha stanotte approvato la relazione sul progetto. E MANCINI ANGUSTO, dichiara che il relatore on. Cirincione lo ha incaricato di presentare a suo nome detta relazione (*commenti*).

DONATI PIO, osserva che le dichiarazioni del ministro del Tesoro ed il voto circa l'aumento dello stanziamento per l'istituzione di nuove scuole possono prestarsi a diverse interpretazioni, sia sul diritto sia sulle opportunità del Parlamento a votare quell'aumento. Ritiene perciò dover proporre una mozione d'ordine perchè, procedendo oltre nella discussione dei bilanci, si sappiano i limiti dei diritti del Parlamento in questa discussione. Ritiene che un'interpretazione restrittiva di tale diritto appare troppo dominata dalla preoccupazione di non menomare l'iniziativa del Governo nel proporre nuove spese, ma la legge sulla contabilità dello Stato disciplina tale materia stabilendo che qualunque spesa nuova in linea di principio può essere votata, con la legge del bilancio, e dopo l'approvazione di questa le nuove spese devono essere approvate con legge speciale come quelle straordinarie derivanti da causa nuova ed eccedenti le trenta mila lire. Queste disposizioni tutelano il diritto di controllo parlamentare sulle spese nuove eccedenti tale limite perchè il Parlamento non sia tratto a votare senza considerarle in modo particolare. Perciò, i diritti del Parlamento nella discussione dei bilanci si concretano nel modo di erogazione dei fondi e sugli stanziamenti che possono essere sempre aumentati, se si tratti di spesa ordinaria e di spese straordinarie, a dipendenti da cause nuove, fino al limite di trenta mila lire. Chiede pertanto al ministro del Tesoro quale interpretazione egli intenda dare alla legge sulla contabilità dello Stato in ordine al diritto del Parlamento di aumentare le spese stanziate nei capitoli: se la sua interpretazione farà rimanere integri i diritti del Parlamento nè pregiudicherà alcuno, in caso diverso, qualora cioè il ministro insistesse nelle sue precedenti dichiarazioni, si appellerà al voto della Camera (*approvazioni all'estrema sinistra*).

MEDA: — Ritiene il gruppo socialista ha risolto la questione dei limiti entro i quali si svolge l'azione del Parlamento nelle discussioni dei bilanci, credo opportuno una precisa dichiarazione a nome del gruppo popolare. Non può essere dubbio che tutti gli Stati di previsione della spesa sono nella sostanza dei pari che nella forma del disegno di legge, come tali suscettibili emendamenti nei loro articoli dispositivi come nei loro allegati, da parte di ciascuno dei due rami del Parlamento. Le cifre iscritte ai singoli capitoli costituiscono le proposte che il Governo responsabile fa per le spese dei singoli servizi in rapporto agli obblighi derivanti dalla legge esistente ed alle disponibilità dell'erario, ma tali proposte possano essere dal Parlamento accolte o non accolte, accolte per intiero o variate. Quello che non vuolsi consentire è solo il proporre, in occasione del bilancio, cioè della spesa annuale, l'istituzione di nuovi servizi, ovvero la deliberazione di nuove spese le quali non siano semplici variazioni nella misura della spesa già avente titolo in leggi esistenti. I nuovi servizi, specie se continuativi, e i nuovi titoli di spesa, specie se organica, è non solo prudente, ma corretto, anche necessario, che siano dal Parlamento deliberate non in sede di legge generale del bilancio ma in sede di legge speciale. Tuttociò dev'essere però detto all'infuori dei criteri rispettivamente di responsabilità del Governo e di fiducia del Parlamento, dai quali criteri scende il diritto del Governo di opporsi alle proposte di variazioni nella spesa e del Parlamento di accettarle o respingerla a seconda che abbia o non abbia nel Governo fiducia (*approvazioni*).

PEANO, Ministro del Tesoro, dichiara di non avere mai inteso di contestare il diritto del Parlamento di modificare, nei limiti imposti dalla legge di contabilità e da altre leggi speciali, gli stanziamenti dei bilanci. Peraltro, pur riconoscendo i diritti del Parlamento, è norma costituzionale che la responsabilità degli stanziamenti di bilancio risalga al Governo, in quanto esso è responsabile delle pubbliche spese. Quanto all'aumento di stanziamento per la istituzione di nuove scuole elementari, dichiara che la sua opposizione fu solo motivata dalla ragione che era per lo meno opinabile se una spesa di carattere continuativo potesse essere inclusa in un solo esercizio finanziario; e ciò tanto più quando un disegno di legge speciale era già dinnanzi alla Camera.

DONATI Pio prende atto della dichiarazione del Ministro dichiarandosi soddisfatto.

Esaurita la questione generale, si approvano gli ultimi capitoli del bilancio della Minerva e si passa al bilancio degli Esteri.

Il bilancio degli Esteri

ORANO afferma che l'attuale bilancio degli Esteri non è affatto rispondente all'importanza di un popolo di quaranta milioni di abitanti come l'Italia; vorrebbe inoltre che fosse migliorata la preparazione culturale dei nostri rappresentanti diplomatici, sopratutto per quanto riguarda lo studio pratico delle lingue straniere raccomanda una maggiore tutela di [illegible] in Tunisi, sia per la conservazione [illegible] nazionalità, sia anche per qu[illegible] i loro interessi; ricorda l'op[illegible] giosa compilazione dai nostri connazionali specialmente siciliani e sardi in Tunisia e dichiara che essi sapranno resistere a qualunque tentativo, aperto o subdolo, di snazionalizzazione, anche se questa resistenza dovesse costar loro gravi sacrifici materiali. Lamenta che il nostro Governo non subito finora avuto un programma preciso a questo riguardo, tanto che lo stesso nostro ambasciatore a Parigi, Bonin-Longare, non sapeva quale linea di condotta nel dovesse seguire per la protezione dei nostri interessi e dei nostri connazionali in Tunisia. Afferma che i due decreti del Bey e del Governo francese sono l'inizio di una politica gravemente lesiva della nostra dignità nazionale e che l'ambasciatore Bonin-Longare ha lasciato il suo ufficio appunto per non assumere la responsabilità del Governo in questa questione. Confida che l'on. Schanzer saprà finalmente uscire dal campo astratto per affrontare in pieno la questione ponendola nettamente avanti al Governo francese; ciò tanto più che la Francia, quasi ritenendosi l'erede della Roma antica nell'Africa del Nord, mira ad annettersi la Tunisia per cui la difesa della nazionalità di quel nucleo di italiani, che da secoli vive laggiù, assume un carattere di necessità e di urgenza.

L'oratore esorta pure il ministro a vegliare alla difesa degli italiani in Egitto: rileva che l'Egitto è per l'Italia l'unica porta aperta sull'Oriente, mentre d'altra parte esso è la piattaforma di una grande lotta di emancipazione contro il dominio inglese delle grandi forze continentali e insulari dell'Asia. Afferma che l'Italia con l'accordo per la Cirenaica s'impegna a sostenere la politica britannica in Egitto (*dichiarazioni del ministro degli Esteri*) e a cedere la base di Solum in cambio dell'oasi di Giarabub; rileva che [illegible] contro con tutti i nostri interessi anche nei riguardi del mondo arabo e musulmano e che per la cessione dell'oasi di Giarabub dovrebbero, se mai, aprirsi trattative dirette con l'Egitto non potendo più l'Inghilterra, dopo la dichiarazione dell'indipendenza egiziana, disporre di quei territori. Constata che da parte dell'Inghilterra si è fatto ogni sforzo per deprimere la nostra influenza in Egitto, così a proposito della lingua italiana, che è scesa all'ultimo posto mentre la lingua inglese è salita al primo, come, in genere, nei riguardi di ogni manifestazione italiana nei campi culturali e commerciali. Raccomanda pure un'azione più energica per la tutela degli interessi italiani in Siria, in Palestina e nel Libano, poichè con la conferenza dei mandati altro scopo non si è avuto di mira che d'impedire che quelle popolazioni entrino in rapporti di qualsiasi natura, e sopratutto commerciali, con altri paesi che non siano la Francia e l'Inghilterra. Occorre perciò che l'Italia non accetti nel modo come è stato fatto il progetto britannico per l'Egitto e lamenta parità di trattamento con la Francia e l'Inghilterra nelle zone ove queste hanno ottenuto mandati, e che faccia infine [illegible] le popolazioni del Levante una politica di simpatia e di cordialità di rapporti.

Accennando poi al grandioso movimento delle popolazioni indiane per emanciparsi da ogni dominazione è d'avviso che l'Italia non debba estraniarsi con accordi con le Potenze che hanno a questo movimento un interesse contrario, poichè essa dovrà entrare in rapporti diretti con questi popoli. Conclude esortando il ministro a considerare che la difesa di questo grande movimento di emancipazione coincide appunto con la difesa dei nostri interessi d'Italia in Oriente (*vivi applausi, molte congratulazioni*).

La mozione popolare sulle riparazioni tedesche

GRONCHI, popolare, presenta il seguente ordine del giorno sottoscritto anche dagli on. Longinotti, Cavazzoni, Jacini, Braschi, Micheli-Genuil, Stefini, Negretti, Milani, Gangerali, Novasio, Zaccone e Piva:

«La Camera, considerata la necessità di riscuotere tempestivamente il problema delle riparazioni di natura diversa dalla Germania nell'immediata dei termini prestabiliti dai trattati, e di predisporre una risoluzione che non induca gli inconvenienti finora verificatisi; considerato che l'incremento all'economia italiana a mezzo delle riparazioni in natura deve inaugurarsi tanto per la fornitura da eseguirsi in Italia quanto per l'incoraggiamento delle iniziative industriali italiane all'estero, affinchè che debbasi costituire obiettivo ed oltenere un ritmo del termine del 30 giugno creato per l'indicazione dei materiali da consegnarsi in conto riparazione, e che le richieste delle forniture, il loro ritiro, la loro assegnazione e l'eventuale vendita debbano avvenire secondo le norme fondamentali seguenti: 1.o un primo elenco di prestazioni in natura sia compilato in base a richieste fatte da ditte o società private italiane esercenti, sia nel paese che all'estero, e sottoposte all'esame di un organo speciale misto che abbia poteri di sollecita definitiva approvazione; 2.o un secondo elenco sia compilato dallo stesso organo sulle richieste degli enti pubblici per il fabbisogno dei pubblici servizi; 3.o l'eventuale rimanenza di disponibilità sulla somma totale spettante all'Italia sia coperta da richieste fatte per conto dello Stesso, dallo stesso organo, per materiali da assegnare ai stabilimenti e consorzi speciali sindacati di difficoltosa esecuzione; 4.o per l'assegnazione e vendita dei materiali in questione sia ammesso a favore dell'acquirente la facoltà di pagamento rateale sopra dieci anni del prezzo con congruo interesse e idonea garanzia; 5.o tale trattamento possa applicarsi anche per il materiale già ordinato in Germania dai diversi italiani esercenti in base all'esercizio e che non sia anc

ritirarsi a speciali costituendi sindacati di distribuzione. Ritiene che per ottenere un più facile collocamento delle merci sia anche opportuno concentrare agli Enti od alle Ditte seguenti facilitazioni di pagamento ritirando la somma dovuta in un periodo di almeno 10 anni. A questi criteri confida che vorrà ispirarsi nella sua azione il Governo, non dimenticando per altro che i rapporti tra l'Italia e la nazione, che ci deve le riparazioni, debbono essere ispirati a sentimenti di viva cordialità per restituire ai rapporti internazionali quell'atmosfera di fiducia dalla quale soltanto dipende la pacificazione dei popoli *(applausi e congratulazioni)*.

L'emigrazione

BIAVASCHI svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera afferma che la politica estera italiana deve tendere a valorizzare le correnti emigratorie inspirandosi precipuamente ai seguenti criteri: al formarsi d'emigrazione in paesi aventi sempre più sviluppo delle libere iniziative ed all'unico incoraggiamento specialmente nel campo della cultura generale e tecnico professionale; di vigilare sulle correnti emigratorie sia indirizzandole a preferenza verso i paesi di più favorevole sbocco alla nostra mano d'opera, sia trovando vie nuove per un proficuo collocamento; ed intervenire per regolare l'esodo, ma così che questo si svolga liberamente tutelato e valorizzato dall'autorità dello Stato».

L'oratore accenna all'opera svolta dal Commissariato di emigrazione, ma, pur riconoscendo tale opera, deve constatare le numerose deficenze e lacune in questo campo. Lamenta in particolare che ancora siano mantenuti per recarsi all'estero, i passaporti con gli innumerevoli visti che sono così difficili ad ottenersi per le molteplici formalità ai quali sono sottoposti. All'infuori di garanzie igieniche e sociali lo Stato non deve intervenire a frenare l'emigrazione con imposizioni che ne restringano la libertà. Lo Stato deve vigilare che l'operaio non si rechi indifeso all'estero e deve consigliarsi i luoghi più idonei ove possa trovare lavoro ben rimunerato, ma bisogna rifuggire da ogni monopolio e accentramento statale, e rendersi conto delle condizioni e dei bisogni della classe operaia per aiutarla e confortarla con provvidenze adeguate, sopratutto dando impulso alla cultura degli emigranti, ed alla loro formazione tecnica e professionale mediante non corsi accelerati di pochi mesi, ma scuole vere e proprie, metodiche e pratiche. Afferma che l'opera di tutela degli emigranti deve essere sottoposta alla direzione e responsabilità del Ministero, che ha il dovere di difendere i nostri interessi ed i nostri diritti all'estero senza che tale opera sia esclusivamente soggetta all'attività di un organo che spesso adotta provvedimenti che hanno della legalità soltanto la parvenza esteriore. Confida che il Ministro degli Esteri darà ogni sua premurosa attenzione al problema dell'emigrazione, che investe tanti vivi interessi del nostro popolo che lavora e che col lavoro contribuisce al progresso economico e civile della nostra nazione *(approvazioni di centro)*.

La seduta termina alle 19,35.

Al Senato

Roma, 13, notte.

Nella odierna seduta, cominciata alle ore 16 e terminata alle 18, il Senato ha approvato con breve discussione vari progetti per conversione in legge relativi a materie diverse: produzione e commercio del seme bachi da seta, computo del tempo trascorso in zona d'armistizio o in luoghi di cura per ferite o malattie riportate in guerra, trattamento di pensione per gli ufficiali in posizione ausiliaria, soppressione della direzione generale dell'Aeronautica, ecc. Il sen. Agnetti è stato nominato membro della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra.

Una Commissione di ferrovieri dal ministro Riccio

Roma, 13, notte.

Una Commissione del Sindacato economico ferroviari è stata ricevuta dal ministro dei lavori pubblici per la discussione dei problemi di classe più importanti. Nel colloquio, in via pregiudiziale, venne prospettata l'urgenza di dare al personale una rappresentanza adeguata e che realmente funzioni. Inoltre venne sollecitata l'approvazione delle piante organiche, la perequazione delle graduatorie di capi stazione, capi gestione, capi telegrafisti, ecc., come pure l'emanazione delle promozioni al 1.o gennaio '21 e delle competenze accessorie. Il ministro assicurò che è allo studio il progetto della nuova rappresentanza del personale, che in giorni saranno approvate entro una diecina di giorni e che con esse si avvierà alle lamentate sperequazioni, che le promozioni stabilite dai decreti avranno sollecito corso e che le competenze accessorie per il personale di macchina e dei treni siano presto approvate, tanto è vero che fra breve si passerà alla discussione di quelle riguardanti la altra categorie di personale.

La Commissione ritiene opportuno far presente come, data la persistenza del carovita, si rende necessaria la proroga dei decreti relativi, al che il ministro rispose affermando che l'indennità caro-viveri verrà prorogata a tutto l'esercizio 1922-1923 però con una piccola diminuzione. La Commissione a questo annuncio elevò le più ampie riserve e si riservò di riferirne al Comitato centrale per l'azione del caso. In ultimo il ministro comunicò alla Commissione che aveva accettato il suggerimento dell'organizzazione nei riguardi della sistemazione degli avventizi togliendo il veto che impediva l'applicazione dei decreti 1538 e 1361, e che saranno pure sistemati in un secondo tempo sia gli avventizi ex-combattenti che gli avventizi aventi una certa anzianità di servizio.

Un'interrogazione dell'on. Di Saluzzo e la proroga della rata patrimoniale

L'on. senatore marchese Marco Di Saluzzo aveva interrogato il Ministro delle Finanze «per conoscere se, obbiettivamente esaminando, non riconosca sovverchiamente oneroso per i contribuenti l'aver stabilito che nel corrente mese di giugno debba pagarsi la 1.a rata dell'imposta sul patrimonio per il 1923, mentre per la stessa data debbono già contemporaneamente esser pagate le ultime due rate della medesima imposta per gli anni 1921 e 1922. Sembra si sarebbe potuto più equamente iniziare il pagamento della imposta 1923 colla rata del prossimo agosto».

Il ministro Bertone ha risposto all'interrogante con una lunga lettera, nella quale, dopo avere spiegato le ragioni del cumulo che si verificava nel corrente mese dell'ottava ed ultima rata della doppia annualità 1921-22 e della prima rata dell'annualità '923 dell'imposta sul patrimonio, gli dà comunicazione del già noto provvedimento ministeriale in base al quale, «tenute presenti le eccezionali circostanze del momento e nel intento di render più agevole il pagamento della imposta, si è consentito, con circolare inviata agli Intendenti di Finanza, che il pagamento della prima rata della quarta annualità 1923 venga fatta ad agosto, alla scadenza della seconda rata e contemporaneamente al pagamento di quest'ultima».

Una temeraria affermazione dei "Cavalieri della morte,,

Roma, 13, notte.

L'altra sera a Venezia vennero affissi, come sapete, dei manifestini (stampati alla macchia) rivolti ai membri della disciolta società dei «cavalieri della morte». I manifestini dicevano:

«Il comandante Covre Gino, a mezzo di S. E. Rossini, di S. E. Gasparotto e dell'on. Ciriani ha protestato presso il Governo per l'ingiusto provvedimento prefettizio, e l'ignorante interpretazione della Questura. Martedì fino a mezzogiorno s'attenderà la risposta; dopo il Consiglio supremo nazionale si riunirà a Venezia e con tutti i mezzi farà valere i diritti del cittadino, e quelli di libertà d'associazione».

Risulta ora che l'on. Rossini, sottosegretario di Stato alle Pensioni, pur avendo ricevuto un telegramma di protesta contro lo scioglimento dell'associazione, non solo non ha eseguito alcuna azione del senso richiesto ma non ha neppure risposto al telegramma suddetto.

REATI E PENE

Sempre in attesa del colpo di scena al processo della scrittrice

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, notte.

Anche oggi, fra coloro che affollano la sala delle Assise corrono di bocca in bocca le domande che molti si ripetono da qualche giorno. Paola Jacques parlerà? Uno dei molti avvocati che gremiscono non solo il pretorio ma anche i pochi stalli fissati fra il recinto riservato al pubblico e quello destinato ai testimoni ed ai giornalisti, uno di questi giovani, vestiti della toga nera che si interessano al processo come semplici curiosi, diceva questa mattina: «No, la bella Paolina non parlerà! Anche senza l'ingiunzione che la madre le fece di tacere, essa non aprirà bocca per non compromettere la situazione grave che la Bessarabo si è creata a forza di disdire ciò che aveva prima dichiarato. La letterata ad un certo punto dell'istruttoria perdette la testa: ella ritirò la prima confessione. Poi cercò di rimediare alle contraddizioni che le erano sfuggite, cadendo però, con nuove dichiarazioni, in altre contraddizioni, avanzando una versione che tendeva a scagionare tanto se stessa che la figlia. Il suo primo difensore perdette la pazienza; ella lo sostituì con un altro. Abbandonò il secondo difensore, e ne prese poi un terzo. Ora la sua situazione è così ingarbugliata che qualunque affermazione che sua figlia possa fare, sia nell'interesse proprio, che della madre, corre sempre il rischio di aggravare le circostanze reali o apparenti che risultano dalle ultime dichiarazioni fatte dalla madre in istruttoria. La cosa più conveniente, quindi, per Paolina Jacques è di tacere. Il suo silenzio non dice che possa costituire la salvezza di sua madre e la sua, ma può evitare di peggiorare la situazione della madre che delle due imputate è quella che si trova nel maggiore pericolo».

Qualche dichiarazione di Paolina

Fra i vari particolari che la Bessarabo (non per far credere che il suo secondo marito fosse rimasto vittima di un oscuro dramma determinato da difficoltà di ordine finanziario vi fu anche questo: ella approfittò che uno dei soci del marito, il Becker, si era ucciso sette giorni dopo la scomparsa del Bessarabo per accreditare l'ipotesi che il Becker si fosse dato la morte per evitare qualche grosso scandalo, nonchè per far sorgere il sospetto che il Becker fosse l'uccisore del Bessarabo. Allo scopo di delucidare questo punto oggi viene sentito come primo testimonio Emilio Girardin, giovanotto di una trentina di anni che fu socio del Bessarabo e del Becker. Il Girardin fa una lunga deposizione escludendo assolutamente che la morte del Becker sia stata determinata da circostanze romanzesche. Il Presidente ed il P. M. rivolgono varie domande al teste per sapere se era vero che egli fosse stato designato come pretendente della ragazza e che questa odiasse il padrigno.

A questo punto la bella Paolina si alza e fra la generale sorpresa dice: «E' possibile che qualcuno voglia costringermi a maritare mia figlia,

Firenze granducale in bella prosa italiana

Questo primo volume di « confessioni e ricordi » di Ferdinando Martini non si legge senza sentire il bisogno di riaprirlo ancora: per centellinare il buon gusto di una bella prosa, dopo esserci interessati a tanti tipi e casi curiosi, a scene ed aneddoti di vita toscana e fiorentina tra gli ultimi anni napoleonici e il 27 aprile 1859. Non che F. Martini — il quale ha soltanto ottanta anni e ancor tiene la penna come non si può meglio tenerla: scrittore di schietta toscanità senza scimiterie, dal linguaggio infallibilmente puro e proprio, ma tanto lontano dalla pedanteria cruscaiuola quant'è vicino alla più moderna sensibilità artistica, mai rettorico e sempre efficace, maestro di semplicità se vuol commuoverci e gran signore dell'ironia se vuol farci sorridere — non che il Martini, dicevo, fosse già al mondo quando Napoleone passava la rivista a Firenze; ma c'era il « buon Tommaso », se Tommaso Cogo comacino, entrato per caso tra il 1805 e il 1808 (un incidente di carrozza) al servizio di S. E. il consigliere Vincenzo Martini, in casa Martini rimasto per quarantacinque anni, fino alla morte « servo affezionato, volonteroso, d'onestà a tutta prova, ricambiato dall'affetto di quattro generazioni », e al piccolo Ferdinando nascente — « uno dei pochi miei buoni maestri » — che conducendolo a spasso un mondo di cose gli raccontava, tante belle cose gli fa ammirare, e della casa e della città, e soprattutto « gli inchiodò nella testa il nome di Napoleone ».

Napoleone e... Tommaso

« ... Da quel giorno, un paio di volte la settimana, la scappata si ripeté a non ci fu museo, galleria, chiesa, non ci fu angolo della città testimone di qualche fatto notevole della sua storia, ove Tommaso non mi conducesse, raccontando, descrivendo, e spiegando con pensiero e parole adeguati alla mia intelligenza di fanciullo. Di quando in quando si soffermava pensierosi innanzi a palazzi, si studiava di mettermi in mente nomi che con le storia di Firenze non avevano nulla che fare. Così, scendendo da San Miniato e passando innanzi alla casa dei Serristori: « Qui è morto Luigi, re d'Olanda, fratello di Napoleone », e secondo da San Marco nella via Larga e indicandomi un palazzo sul canto dell'altra via degli Alfani: « Qui abitò il principe di Montfort, Gerolamo re di Westfalia, fratello di Napoleone ». I nomi di quei regni e di quei principi mi entravano da un orecchio e mi uscivano dall'altro; quello di Napoleone, più facile a ripetere e udire spesso pronunziare da mio padre, restava. Perciò Tommaso Cogo aveva per il Bonaparte una ammirazione che sapeva di idolatria. Quando diceva: « Che veduto passare la rivista delle truppe in Borgo Pinti fra la Porta e Candeli » gli occhi gli si inumidivano... Napoleone era morto da un pezzo e il suo idolegiatore non cessava dal difenderne la memoria e dall'educare a onorarlo. Seppi da mio padre di altercazioni avvenute diecine di anni prima, delle quali egli stesso dovè imporre la fine, fra Tommaso e il cuoco e la cameriera di casa, contigui devoti al trono e all'altare, che sentini ambedue, con le bande reazionarie del '20 avevano, se non scorrazzato, simpaticamente sicuramente e il bonapartista squadravano con orrore, standoli a tutto pasto di fronte, e di giacobino. Appena gli parve di averci bene inchiodato nella testa il nome di Napoleone, esaltato ogni tanto come il più grand'uomo che mai nascesse, e mi studiò carico d'interessarmi a narrazioni senza maglia e senza fatto, cominciò a parlarmi di lui: e lattoni così oltre che capace disposto, pieno piano ogni sera durante più mesi mi raccontò, sommariamente si intende, del gran Capitano le venture, le vicende, le glorie. Non saprei oggi dire, perchè neppure oggi arrivo a spiegarmelo, come egli potesse con linguaggio adatto a un ragazzo dell'età mia conservarne tale evidenza, tanto calda efficacia da infiammarmi e ispirarmi precoci entusiasmi..... ».

Il '48 portò la libertà anche al piccolo Ferdinando, tolto finalmente dalla scuola di due molto antipatiche signore Marchionni; ma portò a Firenze le « dimostrazioni » per una delle quali in certo modo il ragazzo perdette il buon maestro peripatetico, e questi la vita. Qui i ricordi di Ferdinando Martini cominciano ad essere di cose e di gente da lui proprio vedute e conosciute, ancora adolescente, poi giovanetto. Quanto cose e quanta gente! Qual fitta vicenda di vita!

« ... Grazie al servo umilissimo io sono una delle cento persone (se pure a tanto si arriva) che a Firenze ricordino di aver visto il Giobert arringare da una finestra del Lungarno Guicciardini e, avvenuta una prima rivoluzione, dalle Logge dell'Orcagna il Mazzini predicare la repubblica: e avvenuta di lì a due mesi la seconda, dal balcone di Palazzo Vecchio Gino Capponi ammonire, placandola, una moltitudine che voleva nelle proprie mani vivo o morto Francesco Domenico Guerrazzi e piuttosto morto che vivo ».

In verità, tempi non troppo allegri correvano anche allora per le vie e le piazze fiorentine, ove se non fascisti e comunisti si azzuffavano codini e rivoluzionari, monarchici e repubblicani, giobertiani e guerrazziani; e le « spedizioni punitive » se non venivano dal Papa o dal Borbone in un senso, giungevano pel senso contrario da Livorno su ordinazione di Francesco Domenico Guerrazzi, che disponeva di squadre o battaglioni di volontari; cosicchè tra tirannelli e tirannoni di fuori e dittatori di dentro, tra rivoluzioni e restaurazioni, tra governo provvisorio e granduca, erano quasi ogni giorno dimostrazioni parapiglia allarmi, e spesso anche schioppettate e botte da far spavento. Ad uno di questi spaventi, quel buon Tommaso — idolatra di Napoleone ma niente napoleonico — si ritrovò col padroncino per la mano in un brutto giorno « di rivoluzione », proprio con morti e feriti, l'11 aprile 1849; e al racconto che ne fa ora il Martini pare di leggere cronaca d'oggi, domenicale...

Ma intanto il vecchio servo se ne morì di quello spavento e la pagina in cui il Martini rievoca la figura del povero infermo, che non potendo più uscire ad accompagnarlo aspettava di vedere il suo padroncino attraverso il cancello del cortile o i vetri della finestra, è di una tenerezza commovente:

« Una bella mattina di settembre, e il cielo era limpido e tepida l'aria, non lo trovai nel cortile, non lo vidi dietro la finestra tornando, feci per entrare nella camera, una sua me lo vietò. Era morto. Trovarono in quella camera la copia di un testamento scritto di suo pugno e depositato presso un notaio. Nei quarantacinque anni che fu in casa nostra, aveva dei propri risparmi messo da parte quattro o cinquecento scudi. Li lasciava a mio padre ».

Paese di Bengodi

Quattro o cinquecento scudi, che bella somma per quei tempi! Perchè se per strada si andava male, in casa e in trattoria si stava benone con poco, vero paese di Bengodi Firenze e la Toscana di allora. Nel '37 Giuseppe La Farina faceva sapere al padre che in Borgognissanti spendeva al mese 106 lire (delle nostre) per camera e salotto, con tappeti e specchi, donna di servizio che gliele teneva puliti, e zuppa lesso arrosto o fritto piatto di verdura parmigiano e frutta a pranzo. A Pisa, Giacomo Leopardi pagava al mese 61,60 per: « 1.o una camera con tenue biancheria da letto e da tavola; 2.o pranzo in camera all'ora che mi piace, consistente in zuppa, tre piatti, pane e acqua (non frutta, nè vino); 3.o colazione consistente in caffè e cioccolata con tre buoni biscotti; 4.o imbiancatura e stiratura; 5.o fuoco nel caldano tutto il giorno e fuoco là sera nel letto ».

A Montecatini — quella di allora!... — per tre paoli (1.68) Giuseppe Valiani, pisoiese, forniva un desinare con « cibi copiosi e gustosi, e vino finchè lo stomaco ne contenesse, cosicchè i liquidi si alternavano abbondanti dei pari: otto bicchieri di Tettuccio la mattina, altrettanti di vino la sera, e gli stomachi, pare, si giovarano dell'una e dell'altro ». Lasciato dalla famiglia con un vecchio servo a Firenze, lo studente Ferdinando Martini poteva sistemare bilancio e vita così:

« ... Prima colazione al caffè Pruneli, sull'angolo di via de' Benci: caffè-latte, pane e burro: quattro crazie (cent.); seconda colazione dal Cerini, in via de' Calzaioli: pane, carne, e vinagrio: cinque crazie (35 cent.); desinare Alla Lira da Orsammichele: pane, vino, due piatti e frutta: una lira (65 cent.); secondo spannziava il titolo stesso della trattoria. Se non che l'oste concedeva più che non promettesse: chi s'impegnasse a desinare lì per un mese di seguito e pagasse anticipato non sborserebbe se non il valsente di ventotto pranzi, e che il prezzo di ciascuno dei trenta ne era di qualche frazione ridotto. Così, del peculio larghitomi mi avanzavano tre francescani al mese (16,80). In un paese dove l'ottimo sigaro toscano si vendeva due quattrini (2 cent. 1/2) e perchè i Fiorentini sopportassero più lieti di pagarlo tre fu necessario mandar fuori dragoni e fantaccini, sciabole sguainate e baionette in canna; dove al teatro de' Solfecti, in Borgognissanti, per mezzo paolo (25 cent.) non più Lorenzo Cannelli nella maschera di Stenterello, che Luigi Del Buono vi avrà quasi un secolo innanzi, ma opera e ballo, e nel ballo, La figlia del bandito, Sofia Fuoco celebratissima: dove per un paolo (56 cent.) si Giacomero, ora in Compagnia Reale Sarda con Ernesto Rossi e Adelaide Ristori, ora la Compagnia Bonfini, con Tommaso Salvini e Clementina Cazzola, tre francescani erano, per un ragazzo di quindici anni, la California. Non fu mai più in così lauta larghezza. Passeggiavo per la vita seguito da un codazzo di compagni tutti poveri come me e tutti a me stretti col vincolo della gratuitudine... o del debito ».

Un Sole perduto

Questi i tempi di Firenze granducale, buoni di dentro e brutti di fuori. E' in tale ambiente che Ferdinando Martini, confessando e ricordando, fa rivivere uomini di ogni specie e grandezza, o in primo piano o di scorcio, aneddoticamente. Il Giusti non gli piacque sentito perchè:

« Smaniava di vederlo, quand'ecco una bella sera capita tutto frettoloso nello studio di mio padre in esercizio di dire Dio sa che; domandò (ci sento ancora la voce negli orecchi): — A pranzo in casa Gerini ci si va con la cravatta bianca o con la cravatta nera? — Bianca — gli risposero: e allora, appoggiato al cantinato, cominciò a urarsi i bam verso il libro inferiore, borbottò due o tre volte quasi piagnucolando: « O Santo Iddio, o Dio Santo, la cravatta bianca! » poi ammutolì: e di lì a cinque minuti se ne andò frettoloso come era venuto. Non me ne seppi dar pace: che un celebre poeta discorresse così poco e dicesse quel che avrei potuto dire anch'io se fossi pervenuto all'età della cravatta bianca, non mi ci entrava; e fu impressione così viva e durevole quella che in me, il quale da allora, a ragione o a torto, amai certi poeti, il Giusti, per esempio, come si ama una bella ragazza, le simpatie per il Giusti non si destarono se non tardi: non poteva prendere in mano il volume dei suoi versi, senza rivedere lui a quel caminetto tirarsi muto i mustacchi, nè gli seppi perdonare quella mia delusione infantile ».

« Lo sbalordì invece di primo acchito » Vincenzo Salvagnoli, ingegno portentoso, parlatore possente del Parlamento toscano, improvvisatore sbalorditivo su ogni tema dello scibile umano, gran burlone: una sera, con grave scandalo di un prete di Valdinievole che lo pigliava sul serio, sostenne in casa Martini che « il rubare i libri era non pur lecito, ma commendevole ». E anche gli piacque ammirativamente il Guadagnoli, nonostante gli avesse fatto mancare il sospirato spettacolo del « sole » alla Pergola, rappresentandosi, tra il 1852 e '53, il *Profeta* del Meyerbeer. La cosa andò così. Il mazziniano Tellini volle condurre il giovanetto a teatro ove tutta Firenze accorreva — non tanto per la musica quanto perchè sul finire del terzo atto, di dietro al fondale della scena, si levava un sole superbo, fatica speciale del prof. Corridi direttore dell'Istituto tecnico, (« le prime sere la cremiera andò male e i fredduristi dicevano: *ridi ridi ma di cor ridi*) —; ma prima che quel sole spuntasse si scatenò una burrasca nel palchetto del Guadagnoli. Il quale, parlando col Tellini, uscì a felicitarsi della condizioni della Toscana tornata in quieta dopo le convulsioni del '48, e poichè il vecchio mazziniano gli sussurrò irosamente: — Ma ci sono i tedeschi, perdio!..., l'altro, il Guadagnoli, lo fece scappar dal teatro (e il piccolo Martini, ahimè! via con lui) con questa battuta: — Si ma i galantuomini possono finalmente godere di un po' di pace! » Così, mentre il sole agognato sorgeva sul palcoscenico dalla Pergola, io per la buie vie di Firenze trattenevo a stento le lacrime ».

Ma in questo primo libro di confessioni e ricordi, alle ingenue lacrime infantili per il teatrale « sole » perduto seguono le commozioni adulte per il sole della libertà nazionale finalmente spuntato — senza far sangue — anche sul cielo fiorentino; e tra le une e le altre, dall'infanzia alla giovinezza, dal teatro al Palazzo, dal salotto al Parlamento, non mancano i sorrisi e le risate, le comiche scoperte e le riflessioni argute attorno a uomini e cose di un mondo ormai tanto lontano da far credere a Ferdinando Martini di essere « vecchio più di un patriarca ».

Il can barbone e Rossini

Confessioni fra tante altre del genere è la scena... rossiniana nel salotto della signora Rossini, Olimpia Pellissier, seconda moglie del Maestro, « di meravigliosa bellezza trent'anni prima, quando il Vernet la ritrasse nella *Giuditta* del Museo di Versailles ». La scena ha per personaggio principale un can barbone, « intignato, schifoso, pestilenziale, delizia e cura della padrona di casa; gli avrebbe sacrificato la fama del marito senza neanche pensarci ». Per togliersi quell'immondezzaio dalle ginocchia — « ...la fetida carcassa arrivò fino a me; ero accanto alla signora, non potevo naturalmente dirle: se lo pigli lei! » — Ferdinando Martini cede all'invito insistente di far sentire la voce al Maestro, cui la moglie non si stancava di ripetere: — *Tu es dois faire un musicien*. Sentitelo.

« Consegnai alla signora il dolce pegno; lei se lo riprese, se lo accarezzò, gli chiese scusa di averlo svegliato, e forse si rimproverò in cuor suo di non aver preveduto che per destare l'artista bisognava disturbare il barbone. Rossini cacciò un motivo, una melopea, della quale non mi ricordo, e se anche me ne ricordassi sarebbe tutt'una. Mi ricordo bensì le parole:

Fra Martino campanaro
Suona bene le campane
Din, don, din

« Rossini, seduto, indicava le note sul pianoforte, io dietro dietro. Mi ci provai più volte; sentivo (per esser chiari: avevo il sentimento) che non s'andava bene e mi vergognavo e malediceva il cane, cagione della pessima prova; qual se lo avessi avuto fra le mani o fra le ginocchia in quel punto. Ogni tanto il maestro smetteva di toccare i tasti e mi guardava di sbieco stringendo le labbra; alla fine s'impazientì: *No, no, no*, e picchiava sui tasti e gareva volesse dire: Ci vuol tanto! Proviamo più basso; e lo sua nota diverse, anzi una nota, credo, non inventata da Guido Monaco. Proviamo più alto; mi uscì di gola un tale grido squarciato, come di pappagallo in furia, che il Rossini si turò con le mani gli orecchi, e ai vicini: « *Tzanti* (ragazzo, in bolognese) — mi disse — sporco che tu divenga un bravo uomo! ma una nota stu la non l'azzecchi se tu campassi cento anni ».

E lo scrittore arguto ora sentenzia: « Grande contrassegno del genio la divinazione! ».

HAMILCAR.

FERDINANDO MARTINI — *Confessioni e Ricordi* (Firenze granducale). — Editore R. Bemporad e Figlio, Firenze (L. 9).

Kappismo e kappisti

L'eroe della « controrivoluzione in Germania

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 13, mattino.

Wolfang Kapp era stato portato ad avvenimenti che il suo temperamento e le sue qualità non avrebbero potuto permettere. Egli ha legato ormai per sempre il suo nome ad una impresa controrivoluzionaria e reazionaria di cui il tempo dimostrerà sempre più la verità e la inconsistenza, ma che rimarrà simbolo di uno stato d'animo e giudice di un momento storico della Germania del dopo guerra. Kappismo e kappisti sono parole entrate ormai nella lingua.

Wolfang Kapp era l'unico rampollo di una famiglia ricca e fastosa di rivoluzionari. Il padre fu un rivoluzionario della borghesia del '48, profugo per tutta l'Europa, sulle tracce delle rivoluzioni di allora e poi emigrato in America. Wolfang Kapp cacque ritornò in America, poi rientrò in Prussia, divenne impiegato ministeriale e fino allo scoppio della guerra si dedicò ai problemi di agricoltura, fondando una società di assicurazione agraria che ebbe successo, specialmente fra il proletariato delle campagne. Contrario a fare della grande politica, soltanto con la guerra. Egli prese partito coi junker, guerrafondai e annessionisti, e attaccò a fondo (alla fine del 1916) il cancelliere Bethman Hollweg per la sua politica qualificata da quei junker troppo incerta, debole e troppo preoccupato di trovare l'occasione per una pace ad ogni costo. Allora Kapp pubblicò un foglietto volante, *Ai tedeschi nazionalisti* e il cancelliere e, ed espresse le ragioni che i circoli nazionalisti, di cui egli si diceva l'esponente, credevano di avere per non mostrare fiducia nel cancelliere Bethman Hollweg cadde. Il Paese si stancava della guerra e le voci di pace si facevano sempre più frequenti. Kapp ascoltava altre voci e altre aspirazioni. Si fece eco della indignazione dei nazionalisti e dei guerrafondai e dei nobiliotti prussiani per la cosiddetta decisione per la pace del Reichstag (Krieg resolution del 19 luglio 1917). In Koenigsberg, Kapp fondò un partito che voleva essere un partito nazionalista di estrema saldezza, una specie di unione sacra al di sopra dei partiti e delle controversie interne per alimentare lo spirito aggressivo del Paese. La vittoria era là, a portata di mano. Bastava solo volerla. Un nuovo spirito bellicoso doveva essere proclamato dal nuovo partito che si chiamò Vaterland Partei (partito patriottico).

Improvvisamente si appose un giorno nel marzo 1920 che il direttore generale Kapp era perseguitato da un mandato di cattura per minaccia contro la repubblica. La voce non era ancora scoppiata ed ecco che alla porta di Brandeburg a Berlino si presentava la brigata Erhardt e il generale Lutwitz procedeva all'occupazione degli edifici governativi e delle posizioni strategiche della città. Il Governo, il cancelliere Bauer, Ebert, il ministro della guerra Nolache, fuggirono in automobile a Dresda. Kapp assumeva la direzione del moto. Cominciò quel governo antirepubblicano e reazionario di pochi giorni, di cui il recente processo contro von Jagow ha mostrato tutta la vuotezza, un processo che ha reso tuttavia giustizia al generale Lutwitz, mostrandolo il capo intelligente dell'impresa, e rivelando in Kapp un povero uomo debole e incerto, incapace di direttive, e incapace di ricorrere alla violenza che salva la fortuna delle giuste e della iniziate rivoluzioni, curvo, di giorno in giorno, sempre più, sotto il peso degli avvenimenti enormi che aveva suscitato e che non si sentiva più capace nè di dominare nè di dirigere. In realtà, per quanto il Paese potesse essere non maturo per un governo socialista come quello di Ebert e di Bauer, esso era ancora meno capace di seguire i rivoluzionari così ingenui come Kapp e compagni sulla via di nuovi rivolgimenti. Il popolo tedesco voleva soprattutto la pace. Soltanto una energia disperata avrebbe potuto trascinarlo in nuove avventure. I testimoni oculari del tempo descrivono la confusione e la indecisione che regnava nel nuovo governo. I ministeri erano affollati da aderenti paurosi e gli uffici erano tramutati in bosse di affari. La cosa era nata morta. Basò che la Federazione generale del lavoro proclamasse lo sciopero generale perchè il moto di esautorire automaticamente e Kapp e soci dovettero prendere la via della fuga.

Il recente libro del Kronprinz, pur non nascondendo che Kapp aveva buone intenzioni, ne critica ampiamente le avventate risoluzioni e soprattutto l'insuccesso. Coloro che avevano cercato sotto il nome di Kapp di rovesciare il governo nato dalla costituzione di Weimar, che avevano definito come un governo illegale, si videro invece condannati per alto tradimento, per attentato alla sanità di un governo legalmente esistente. Kapp sfuggì al processo e alla condanna rifugiandosi nel sicuro asilo svedese. Poi venne a patti col governo, cercò di porre condizioni al suo ritorno in Germania. Le condizioni non furono accettate ma egli venne ugualmente.

Nell'attesa del processo che si istruiva contro di lui fu ricoverato in una clinica di Lipsia in seguito ad una grave infezione ad un occhio. Tre mesi fa gli fu tolto l'occhio sinistro e ora egli è deceduto in seguito a complicazioni sopravvenute nell'altro occhio.

Il principe Giacomo di Borbone Parma è stato battezzato in Francia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 13, mattino.

Il vescovo di Nancy ha battezzato a Longwy il principe Giacomo, figlio della principessa Margherita di Danimarca sposa del principe Renato di Borbone Parma. Il principe Borbone Parma aveva temuto a che il suo figliuolo venisse alla luce sul suolo francese. Perciò la coppia principesca era giunta recentemente a Nancy. Hanno firmato allo stato civile quali testimoni: il principe Felice di Borbone, il principe di Lussemburgo, e il principe Luigi di Borbone Parma, fratelli del padre del bambino, e dell'imperatrice Zita d'Austria.

Il testamento politico di Paolo Deschanel

Critiche alla funzione del Pres. della Repubblica

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 12, mattino.

Quando il Ministero Poincaré si costituì, l'ex-presidente della Repubblica, Paolo Deschanel, aveva fatto sapere al presidente del Consiglio, la sua intenzione di interpellarlo sulla politica estera. Questa interpellanza, come già no siete informati, rivista di volta in volta, non potè essere discussa innanzi all'Alta Assemblea prima della morte dell'ex-Presidente della Repubblica. Ma Deschanel aveva integralmente redatto il discorso che doveva pronunciare in quell'occasione innanzi al Senato, ed oggi questo discorso che costituisce il testamento politico dell'uomo è stato pubblicato integralmente dalla *Revue des deux mondes*.

Dopo aver gettato un largo colpo d'occhio sulla situazione estera, Deschanel si preoccupava dell'organizzazione costituzionale della Francia, e formulava così le sue conclusioni a tale riguardo: « E' impossibile, secondo la mia opinione, mantenere ormai, come dovrebbe essere, la nostra politica estera senza raddrizzare su alcuni punti l'organizzazione dei nostri poteri pubblici. Gli autori della nostra costituzione avevano voluto con ragione evitare il ritorno al potere personale che è stato causa della nostre sventure. Ma non l'avevano prevedute che per la presidenza della Repubblica e non altrove. Orbene, un potere che non è inscritto nella legge, la presidenza del Consiglio, ha divenuto poco per volta tutti gli altri poteri, ha tutto annichilito, tutto paralizzato: presidenza della Repubblica, presidenza delle Camere, ministri, e perfino le Assemblee politiche, che nel maggior dramma della storia non hanno potuto che registrare i fatti compiuti. Durante la guerra e durante i negoziati che l'hanno seguita, in Francia aveva a capo un uomo dallo spirito penetrante dalla vita retta e laboriosa, venuto da quelle provincie dell'est che durante due secoli sono state calpestate dalle invasioni. E dalla sua Lorena egli aveva la preoccupazione di non turbare lo spirito pubblico, rivelando alla Francia la presenza del nemico tutto quello di cui era testimone. Egli vedeva tutto, sapeva tutto e non poteva nulla, assistendo da spettatore impenitente ad un dramma che egli non poteva impedire. E da quel momento egli ha scritto dei notevoli articoli per spiegare il suo pensiero. Ora la costituzione dice: « Il Presidente della Repubblica negozia e ratifica i trattati ». Confessate signori, che la finzione è alquanto forte. Sono stato anche io Presidente della Repubblica per poco tempo, è vero, ma abbastanza tuttavia per accorgermi che se in una questione essenziale l'opinione del Presidente non è quella dei ministri; se egli non ha con se il ministro della guerra e il capo dell'esercito, egli non può nè farla prevalere e neppure farla conoscere. Io non chiedo per poco mia che si amplifichi il Corpo elettorale presidenziale; ma ciò che è contrario alla ragione, ciò che ai nostri occhi costituisce un paradosso insostenibile si è che il Presidente della Repubblica non abbia il diritto di comunicare direttamente con le Camere, se non per dare le sue dimissioni che non possa cioè parlare che per morire ».

Come l'operettista Fabbrini trovò la morte ad Udine

Udine, 13, notte.

Il comico Fabbrini della Compagnia di operette « Città di Milano », mentre si recava in teatro, veniva investito e travolto da un automobile da piazza. Il Fabbrini abitava in una casa di Mario Narcisio assieme ai genitori. Verso le 18,30 egli usciva di casa accompagnandosi al cugino Tullio Canzani, venuto appositamente da Trieste per salutarlo, e al compagno sergente maggiore Sorrentino Meoure. I tre giovani uscivano si sedevano sulla riva il temporale, onde essi accelerarono il passo per sfuggire ai goccioloni che cominciavano allora. Il Fabbrini, che precedeva i due compagni, si precipitò fuori correndo dalla calle che rasenta la roggia per sbocciare sul ponte di riva Bartolini, e rinarare in qualche negozio. In quel momento però da via Mercato Vecchio veniva l'automobile pubblico della ditta Belgrado condotto dal meccanico Giuseppe Barducco di Giuseppe, d'anni 31. Dinanzi alla macchina in corsa, si presentò così improvviso l'uomo, e il Barducco non potè non giunse a tempo a frenare, sicchè il povero Fabbrini veniva investito, atterrato, travolto sotto le ruote, e trascinato per una ventina di metri. Solo allora potè fermarsi la macchina e coloro che avevano con la morte nel cuore assistito al tragico fatto accorsero a sollevare l'artista, che giaceva privo di conoscenza, e in un lago di sangue che gli usciva da un'ampia ferita alla nuca, e da diverse altre ferite estese in tutto il corpo. Con la stessa macchina fu trasportato all'ospedale, dove i medici lo accolsero d'urgenza e gli riscontrarono altre gravissime lesioni e la frattura del cranio con fuoruscita di sostanza cerebrale. Dopo alcune ore d'agonia, assistito dai vecchi genitori, moriva. Il meccanico, ricercato dagli agenti investigativi, non fu rintracciato. Egli venne denunciato all'autorità giudiziaria per omicidio colposo, perchè al momento dell'investimento avrebbe corso troppo velocemente. La notizia della disgrazia colse appunto gli artisti mentre stavano per cominciare la rappresentazione, ed era l'ultima di Udine, e si può immaginare il dolore che portò tra essi.

Il Fabbrini, giovane ventiduenne, nativo di Arezzo, benchè giovanissimo era reputato uno dei migliori comici, un artista che il tempo e la pratica avrebbero valorizzato e portato ad onori anche maggiori. Dopo aver partecipato come fante alla guerra, egli era subito entrato come primo attore nella compagnia Lombardo, passando poi nella Città di Milano. Aveva anche, per il temperamento calmo e la innata gentilezza e bontà trovato amici affettuosi. Il Fabbrini si era acquistata una larga popolarità, particolarmente con la interpretazione della *Casa delle tre ragazze*.

Il rifiorire della schiavitù in Abissinia

Londra, 13, notte.

Nella stampa inglese da qualche tempo si agita la questione della schiavitù in Abissinia dove questa istituzione è ritornata e rifiorire dopo la morte di Re Menelik. Parecchi viaggiatori inglesi, ritornati recentemente da Adis Abeba e dalle provincie meridionali dell'Abissinia, descrivono in termini impressionanti le razzie che vengono organizzate contro le tribù limitrofe all'impero per procurare la popolazione e trasportarla in determinate località dove si tengono mercati di schiavi come nel periodo precedente all'abolizione. I negozianti di schiavi sono quasi tutti musulmani, ma i compratori sono quasi tutti cristiani ed alcuni scrittori hanno richiamata l'attenzione del Governo inglese sul fatto che perfino la legazione britannica in Adis Abeba possiede degli schiavi. In conseguenza delle razzie, vaste zone di territorio sono state rese completamente deserte e dove prima erano villaggi e campi coltivati ora stanno rinascendo le boscaglie. Il rimedio generalmente proposto è di proibire l'importazione delle armi e delle munizioni in Abissinia all'infuori di specificate quantità per gli usi del Governo, quantità di cui il Governo stesso dovrebbe rendersi responsabile. Coloro che denunciano il rifiorire della schiavitù in Abissinia insistono quindi affinchè la Francia, l'Italia e l'Inghilterra si accordino in base al trattato già esistente fra loro per porre un fine al commercio delle armi. Altri domandano l'intervento degli Stati Uniti, la sola Nazione politicamente disinteressata per tutto ciò che riguarda l'Abissinia. La questione che ha già formato oggetto di importanti pubblicazioni sarà portata innanzi alla Camera dei Comuni.

Leggete in sesta pagina:

Il Cavaliere del Re

Romanzo di Luigi Létang

Borse, Mercati e Commercio e Mercati del Bozzoli

Giornali e riviste

Molière, attore, fece un maestro, e questi fu un italiano? A questa domanda risponde la *Cour d'oro*, la bella rivista torinese per ragazzi, Francesco Picco, con una suggestiva rievocazione della vita e dei tempi del più grande scrittore comico di teatro che vanti la Francia. Quando Molière, a 36 anni, dopo averne trascorsi dodici fra stenti, miseria e carcere per debiti, arrabbiato, rimise piede in Parigi finalmente celebre ed acclamato, si trovò a condividere, secondo l'uso, coi comici italiani, il palcoscenico del teatro accordatogli dal favore del re « *du Petit-Bourbon* ». Quei gli italiani si domenica, il martedì, il venerdì; i francesi nei quattro altri giorni della settimana, recitano nella rispettiva lingua e convivono da buoni amici, con contatti continui, con reciproche imitazioni. Tra gli autori (mostri) eccelle Tiberio Fiorelli, che impersona la maschera di Scaramuccia. Il Molière visse a lungo, a contatto con lui, tanto che si afferma che da lui *prit des leçons*, prese delle lezioni... Scaramuccia, insomma, che con Trivellino, Orazio, Aurelia, ecc., gode di grandissima fama in quel periodo di tempo a Parigi sarebbe stato bentosto che il maestro — e scusate se è poco — del Molière... Un gazzettiere in versi, contemporaneo, *Le Boulanger de Chalussay*, non ne dubita affatto: si direbbe anzi che, a parer suo, non ci fosse a Parigi altra scuola più adatta di quella di Scaramuccia per colui che sarà il più prodigioso scolaro, quello veramente che non tarderà a superare il maestro! Vuole Molière — egli dice — *se rendre parfait dans l'art de rire*, e cioè perfezionarsi nell'arte comica? Ebbene, *chez le grand Scaramouche il va sur et matin* egli va mattina e sera, di continuo insomma, dal grande Scaramuccia. E là, *le miroir en main et ce grand homme en face*, ponendosi di fronte al valentissimo attore italiano, e tenendo in una mano lo specchio, Molière lo copia e si addestra, ripetendole le smorfie, le contorsioni, le pose cento e cento volte... Egli è *le grand écolier du plus grand des bufons*, è lo scolaro insigne del più emerito degli istrioni. La prima volta che il Fiorelli passò in Francia, fra il 1639 e il 1640, gli accadde un episodio memorabile. Un giorno egli si trovava nella camera del Delfino di Francia, di quegli che sarà poi Luigi XIV, e che ricevuto spesso ingendere le grasse risate, con Scaramuccia, suo protetto, le loro prime... interviste; il Delfino era infante, in fasce, e strillava, nè c'era verso di quietarlo. Scaramuccia ha una pensata: se lo prende in braccio, lo guarda ben bene in viso, e fa tutte le tante smorfie con la bocca stralunando gli occhi, e contorcendosi in mille modi, che il bimbo cessa di piangere, comincia a ridere, è preso da tanta ilarità, che *les résultats*, si legge, *gâterent les habits de Scaramouche*, e cioè: le cui conseguenze si... diffondono e cacciano in mal modo il vestito del nostro facedo Scaramuccia. Le risa della regina e di tutti i cortigiani furono così saporose che Scaramuccia venne invitato a frequentare quotidianamente la Corte; ogni volta poi che il Delfino piangeva si ricorreva a lui per farlo smettere. Ed egli giungeva sempre vestito di tutto punto, nel suo caratteristico costume, sul quale gettava un gran mantello, portando seco la chitarra, e traendosi dietro il suo seguito: un cane, un gatto, una scimmia, un pappagallo...

***

Contro la candida, lieve sigaretta, velata d'azzurro, sferra un potente attacco nel *Lavoro*, Giovanni Ziberdi, usando argomenti che tuttavia non sembrano totalmente irragionevoli. « Fra le eredità di guerra — egli dice — è da annoverarsi la invasione, la alluvione della sigaretta. Il Governo distribuiva esso stesso, durante il conflitto, i pacchetti, desiderati ed attesi con brannosia dai militari nelle lunghe ore del tedio angoscioso della trincea. E l'abitudine contratta in circostanze così eccezionali dura nei tempi normali, e i successivi non lievi rincari non la infrenarono. Si fuma da mattina a sera, dopo i pasti, prima dei pasti, durante i pasti, per la strada, al caffè, in treno, conversando e lavorando. Si fuma macchinalmente una sigaretta dopo l'altra, accendendo la nuova alla brace della precedente... per risparmiare il fiammifero, e pendendola fra le labbra senza il bocchino. Si vedono con la sigaretta manovali e muratori, gente abituata ai mestieri muscolari e più rudi. I giovani la lasciano spesso penzolare dalle labbra, come se non avessero neanche l'energia sufficiente per reggerla. Guardavo un giorno per la strada — osserva lo Zibordi — un robusto carrettiere, con una larga faccia sana e serena d'altri tempi, vestito dei panni del suo mestiere, con la corta e grossa frusta in mano, che camminava accanto un colossale carro. Se quell'uomo fumava (e si può immaginare un carrettiere che non fuma?), egli — pensavo — non può fumare che la pipa, una grande e lunga pipa di terra o di legno, con la canna di ciliegio, col bocchino ricurvo, col coperchio d'ottone, come quelle che usano fra i mercanti e zingari di bestiame e i contadini del mio paese, e le più belle, quelle di Chemnitz, rossastre o nere, con lucide guarnizioni di *pachfond*, che portavano già dall'Ungheria e dalla Croazia i negozianti che andavano a comprarvi i cavalli. Invece, quel carrettiere levò di tasca una sigaretta e l'accese. E a me parve di vedere una cosa contro natura, un elefante che ballasse un valtzer, un canarino che gorgheggiasse sulla bocca d'un cannone da 420 ». Alla narrazione segue la morale. E l'articolista conclude che l'abuso della sigaretta senza dubbio è una degenerazione igienica e psichica dell'uso del fumare, sia quantitativamente, per le proporzioni enormi che prende, sia qualitativamente, perchè abolisce nei fumatori ogni individualità e quasi ne sopprime la volontà. Paragonata alla pacata e serena gioia dei fumatori classici, questa frenesia della sigaretta sembra indizio che l'epoca febbrile e nevrotica imprime anche al consumatore di tabacco una specie di automatismo spasmodico, per cui fuma senza meditazione, senza coscienza, come travolto nel turbine che tutto trae nella sua rapina... E in questo momento entrano in iscena Dante e la meteorologia.

***

L'eroica azione di Premuda (10 giugno 1918), nella quale il comandante Rizzo silurò la *dreadnought* austro-ungarica *Santo Stefano*, riceve nuova e più sfolgorante luce dalle scoperte, a Pola, dei telegrammi autografi dell'ammiraglio Horthy, che comandava allora la marina imperiale. Horthy — scrive il *Piccolo della Sera*, che pubblica i documenti — pensava, in occasione della battaglia del Piave, di sfondare gli sbarramenti che ostruivano il Canale di Otranto e di attraverso il naviglio leggero poste a guardia di tali sbarramenti, che ostacolavano l'uscita dei sommergibili; quindi dar battaglia con forze preponderanti alle navi italiane ed alleate, che presumibilmente sarebbero uscite da Brindisi, facendo assegnamento sul fatto che le grosse navi italiane ed alleate trovavansi a Taranto ed a Corfù, da dove non avrebbero potuto giungere in tempo. Ma il segno ambizioso di Horthy (una nuova Lissa?) ebbe il suo crollo con l'affondamento della *Santo Stefano*. Ecco quel che dicono i primi febbrili telegrammi dell'ammiraglio: « 10 giugno, ore 6.30. Urgente. La *Santo Stefano* è stata silurata stamattina, alle 3.30, a 7 miglia a S. W. di Premuda, due volte. Immobilizzata e capace di galleggiare, tentarò raggiungere i Canali a rimorchio della *Tegethoff* ». — « 10 giugno, ore 13.30: Stamane, alle 6, la *Santo Stefano* è colata a picco, due volte colpita da siluri di motoscafo. La maggior parte dell'equipaggio è salva. Il Comando della Divisione è sulla *Tegethoff*. *Tegethoff* e unità di scorta sono rientrate a Tolse alle 10 ore ». — « 10 giugno, ore 18.30: Dal Comando della flotta (*Tegethoff*). La missione (azione) non verrà eseguita. Rientrare a Pola con tutte

CRONACA CITTADINA

La scuola degli artefici

Il 31 maggio u. s. il Consiglio Comunale deliberava di allogare la Scuola serale di Arte Decorativa presso l'Accademia Albertina di Belle Arti. Il provvedimento fu consigliato da un senso di opportunità e da svariate considerazioni d'ordine pratico. Fino al 1900 la scuola degli artefici ebbe la sua sede nel fabbricato nella Porta Palatina, funzionando come istituto autonomo. Gli alunni che frequentavano i corsi erano numerosissimi ed appartenenti alle più svariate professioni industriali che traggono anche dallo studio dell'arte elementi di affinamento e di progresso: decoratori, marmisti, scultori in legno, ornatisti, disegnatori, cesellatori su vetro e ceramiche, scenografi, ecc. Questa patriottica ed utile scuola rigogliosa e feconda di ottimi risultati. Ma quando fu demolito in parte il fabbricato della Porta Palatina la scuola d'arte decorativa fu incorporata con le scuole dell'Istituto Professionale Operaio, e perdette la sua autonomia. Allora la sua attività andò deplorabilmente scemando, e questo non perchè si siano verificate deficienze nell'insegnamento, nella disciplina o nell'organizzazione, ma - perchè — dice la bellissima relazione dell'assessore prof. Gribaudi — l'ambiente dell'Istituto operaio, specializzatosi nel ramo meccanico, forse allontanava da sè gli operai addetti alle arti decorative, sembrando ad essi che i loro corsi venissero meno considerati ». E la relazione presentata per la prima deliberazione della Giunta aggiunge che, per questo motivo, e per la necessità di favorire con ogni sforzo le arti decorative industriali che già furono un vanto per la nostra città, « da tempo era stato ventilato l'idea di staccare dall'Istituto Professionale Operaio la Scuola serale d'Arte Decorativa e di costituirla in ente autonomo, possibilmente in altra sede e sotto la vigilanza di apposito direttore ». In un primo tempo, per la mancanza di locali il progetto non potè essere preso in considerazione. « La Giunta, deliberando in quest'anno la temporanea sospensione della scuola, aveva però costituito una Commissione di persone competenti per studi sul suo riordinamento; e della Commissione espresse anch'esso l'avviso che il dovesse costituire la scuola predetta in ente autonomo, anche con il contributo di altri Enti locali, indicando come sede adatta l'Accademia Albertina di Belle Arti, perchè questa poteva fornire alla medesima uno speciale prestigio. In relazione a questa proposta vennero iniziate le opportune pratiche con la Presidenza dell'Accademia Albertina ».

La Presidenza ed il Consiglio dell'Accademia Albertina non si dichiararono solo disposti ma entusiasti di accogliere nella sede della scuola d'arte pura anche la scuola d'arte pratica: e subito si rivolsero al Ministero chiedendo il permesso di cedere al nuovo istituto i locali necessari. Tanto più si comprende lo spirito di favore verso la nuova iniziativa quando si pensi che l'Accademia Albertina dopo un periodo di laboriosa riorganizzazione interna, mira ora a raccogliere ed a fare convergere con un bene inteso scopo di affinamento tutte le energie artistiche della città e del Piemonte, cercando di favorire gli studiosi d'arte mediante l'istituzione di premi, di biblioteche speciali e di esposizioni frequenti dei saggi scolastici. I nuovi locali che ospiteranno la scuola degli artefici sono costituiti da tre saloni grandissimi e da tre camere di minori dimensioni: capaci complessivamente di contenere un numero rilevante di allievi. Con la sua deliberazione del 31 maggio il Consiglio Comunale, oltre al provvedimento principale per la vita della scuola d'arte, ha deciso di stanziare la somma di 35.000 lire per l'adattamento dei locali. Le spese per il mantenimento della scuola saranno sostenute dal Comune, dalla Camera di Commercio e da altri enti pubblici, i quali concorrendo con una somma annua non inferiore a tremila lire avranno diritto ad un proprio delegato nel Consiglio direttivo.

Della Commissione incaricata di concretare le proposte fanno parte due rappresentanti del Comune: il prof. Gribaudi ed il commendator Rubino; due dell'Accademia Albertina: il comm. Reggio ed il comm. Gianì; ed un rappresentante della Camera di Commercio il comm. Garbaccio. Nella seduta del 6 giugno ultimo le pratiche amministrative affinate ora al segretario cav. Vigando, ha discusso ed approvato lo statuto organico che reggerà la scuola. Stralciamo da questo alcuni articoli più importanti che riguardano l'esistenza e la funzione dell'istituto.

Art. 2. — Scopo della Scuola è di migliorare la coltura tecnica degli operai che professano le arti decorative industriali, le quali hanno maggiormente sviluppo nella città di Torino e nel Piemonte. — Art. 4. - La Scuola ha la durata di quattro anni: il primo biennio è comune per tutti gli alunni; nel secondo biennio l'insegnamento si specializza secondo le professioni esercitate dagli alunni. La Scuola è serale, i corsi hanno principio con il mese di ottobre e durano a tutto maggio. Nei mesi di aprile e maggio le lezioni potranno essere tenute nelle ore mattutine od anche vespertine. Quando se ne riconoscesse l'opportunità, potranno essere istituiti anche corsi diurni. — Art. 5. - Le materie d'insegnamento sono: disegno geometrico, prospettiva, elementi d'architettura, ornato, figura, plastica, e storia dell'arte. Quando ne fosse riconosciuta la necessità, potranno essere istituiti corsi di esercitazioni pratiche. — Art. 6. - Le iscrizioni si fanno dal 1.o al 30 settembre d'ogni anno presso la Direzione della R. Accademia Albertina di Belle Arti, per alunni che esercitano la professione di pittore decoratore, marmisti, scalpellini, scultori in legno, intagliatori in legno e marmo, falegnami, ebanisti, tornitori, fabbri ferrai, incisori, cesellatori, fotografi, litografi, cromolitografi ed affini, disegnatori, decoratori su vetro e di ceramiche, cartellonisti, lavoranti in scenografia, ecc. — Art. 7. - Per essere iscritti alla scuola occorre aver almeno 14 anni compiuti d'età ed aver frequentato il corso serale popolare o superato un esame d'ammissione. La tassa d'iscrizione è di lire 20 annue.

La Direzione generale della Scuola sarà affidata ad un Consiglio direttivo costituito dalle persone che ora formano, temporaneamente, la Commissione di costituzione. Il Consiglio starà in carica per un triennio. La direzione didattica invece sarà esercitata dal professore titolare di ornato e decorazione dell'Accademia Albertina: e quindi dal professore Casanova che è titolare di tale insegnamento. Il provvedimento per la scuola serale adottato in seguito alla pronta e volonterosa intesa del Comune e dell'Accademia segue l'esempio di quanto già fu fatto, ottenendo buonissimi risultati, a Milano, ove la scuola degli artefici è annessa all'Accademia di Brera: e non è a dubitare che questo logico criterio di riorganizzazione dell'insegnamento artistico valga anche nella nostra città a dare un forte impulso allo studio dell'arte applicata all'industria.

Un lutto alla *Stampa*

La famiglia della *Stampa* è oggi in lutto per la morte di Giuseppe Boveri, da quasi tre lustri addetto come compositore tipografo nel nostro giornale. Colpito da malattia che aveva reso necessaria un'operazione chirurgica, venne trasportato, giorni sono, al Mauriziano; i sanitari ebbero per lui le più amorevoli sollecitudini, ma purtroppo, nè le cure mediche, nè l'amorevole assistenza dei congiunti e degli amici, valsero a contenderlo alla morte. La sua dipartita ha profondamente commosso tutti noi che lo abbiamo avuto compagno nelle diuturne nostre fatiche e ne apprezzavamo la serena operosità, la fermezza di carattere. Alla madre, alla moglie e al figlio, nell'ora angosciosa della dura prova, inviamo la espressione del nostro profondo cordoglio.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-36, 25-40 REDAZIONE — 85-04 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

Centomila lire di gioielli rubati a Pallanza venduti e ricuperati a Torino

Da una strana scena al caffè Vittorio Veneto ad un incontro in via Porta Palatina - L'arresto di "Rissolin,, il ricettatore e del "Merican,, il mediatore - Il ladro latitante.

All'Ufficio di polizia giudiziaria della nostra Questura circa il 30 dello scorso maggio si veniva a sapere della seguente curiosa scenetta. La sera del 14, al *Caffè Vittorio Veneto*, della piazza omonima, si trovavano ad un tavolino, posto in fondo ad una sala, due individui, uno giovane, dall'aspetto insignificante, e l'altro piuttosto basso e grasso, che portava le lenti sopra due occhietti acuti e sfuggenti. Verso le 21,30 entrò nel caffè un individuo di media statura, tozzo, sui 40 anni, brizzolato, dallo sguardo vivace. Costui diede una occhiata all'ingiro, e visto il tavolino dove sedeva la coppia che abbiamo descritto, si dirigeva quasi di corsa a quella volta, con allegri richiami della voce. Egli abbracciò e baciò famigliarmente l'omotto grasso da' lenti, come se si trattasse di due amici di vecchia data, che si rivedono dopo una lontananza di anni.

Così era infatti. Per festeggiare l'incontro vennero bevute parecchie bottiglie; poi il nuovo venuto si mise a raccontare la sua storia. Egli, che l'altro chiamava familiarmente « Toni », disse che si era fatto ricco addirittura a milioni, tanto che stava per comperare un albergo. Per dare una prova della sua fortuna, « Toni » trasse di tasca un fazzoletto e, svoltolo, fece vedere una magnifica collana di perle. Mostrò poi due orologi d'oro, di cui uno a doppia cassa con le iniziali E. A., nonchè tre anelli di valore e altri oggetti preziosi. Infine, aprendo il davanti della camicia, fece vedere che portava sul petto, appesi ad un filo che girava attorno al collo, altri monili d'oro, a guisa di amuleti. Tutto ciò, oltre ad un pacco di biglietti di grosso taglio. Egli però, malgrado le sue vantate ricchezze, esibì in vendita tutta quella roba...

Quando il cav. Palma venne a conoscenza di questi particolari, corse subito a sfogliare fra il « dossier » delle comunicazioni provenienti dalle Questure del Regno, e fermò il suo sguardo sopra una circolare proveniente da Novara. Con questa si rendeva noto il furto avvenuto a Pallanza, il 13 maggio, in danno dell'impresario Luigi Bauer, al quale erano stati rubati una collana di 57 perle del valore di 60 mila lire, tre anelli incastrati su pietre preziose, un orologio d'oro, due spille e altri oggetti, per un complessivo valore di oltre 100 mila lire, nonchè 3000 lire in biglietti di banca. Il funzionario, raffrontando la descrizione degli oggetti rubati con i contrassegni che erano a sua conoscenza circa i preziosi del *Caffè Vittorio Veneto*, si convinse trattarsi della stessa cosa, e pensò tosto a rintracciare i sospetti avventori e la refurtiva.

Diede incarico delle indagini al vicecommissario Di Pietro ed agli agenti Monti e Pizzi. Costoro tornarono presto con le generalità dell'uomo dalle lenti: Michele Carlo Navarina fu Donato, di anni 45, da Oleggio (Novara), una specie di rappresentante in paste alimentari, abitante in piazza Vittorio Veneto, 19. E' costui un tipo alquanto misterioso. Frugando nei suoi precedenti, il cav. Palma rintracciò particolari interessanti. Era venuto a Torino nel 1916, durante la guerra, a provenirva dell'estero, dove aveva soggiornato a lungo, e specialmente in Germania e nella Svizzera. A causa dell'acceso sciovinismo che egli rena nella pronuncia, viene chiamato l'« americano ». A Torino ha sempre, almeno apparentemente, negoziato in paste alimentari. Durante la guerra venne anche « fermato », perchè in sua condotta aveva destato dei sospetti.

Le indagini proseguirono, per opera degli stessi agenti, più alacremente che mai nei giorni successivi. Si venne così a sapere che il giorno successivo all'incontro nel caffè, il Navarina aveva presentato all'amico « Toni » — ancora non meglio identificato — un terzo individuo: un omone alto e grasso, biondo, dai capelli ricciuti e dall'aspetto di macellaio. L'incontro avvenne in via Porta Palatina. L'uomo alto e grasso fu identificato per certo Giovanni Camolla fu Ferdinando, da Savigliano, di anni 35. Anche costui risultò non nuovo alla Questura. E' un tipo di trafficante in generi proibiti, cioè in refurtiva. Fa professione di compra-vendita di oggetti di provenienza clandestina e svolge la sua attività specialmente a Porta Palazzo e in via Porta Palatina. Già ha riportato condanne per furto e per ricettazione dolosa. Viene soprannominato il « Rissolin », a causa dei suoi capelli ricciuti.

La triade degli agenti non poteva sfuggire che l'incontro in via Porta Palatina non era stato nè casuale, nè inutile. « Toni » aveva venduto a « Rissolin » gli oggetti preziosi di cui aveva fatta la mala esibizione al *Caffè Vittorio Veneto*, oggetti che già allora aveva offerto in vendita, ma invano, al giovane e insignificante amico del Navarina.

Entrato in possesso di questi elementi, il cav. Palma pensò al modo migliore per catturare nomini e oggetti. Dopo un lungo ponderamento sulle traccie della refurtiva, che però è riuscito vano, il funzionario decise di procedere all'arresto dei due mesarri identificati, il Navarina e il Camolla, nella speranza che questo potesse essere il primo passo verso l'identificazione del terzo latitante, il « Toni », che »sparivo come il più colpevole, perchè direttamente implicato nel furto al signor Bauer. di Pallanza. La speranza non andò delusa. L'identificazione del sadro di Pallanza fu ottenuta, come pure fu realizzato il recupero della refurtiva. Camolla e Navarina furono simultaneamente arrestati dai tre agenti nominati e tradotti in Questura.

L'avv. Palma interrogò lungamente il Navarina, per ammettere il suo incontro al « Caffè Vittorio Veneto » collo sconosciuto rimpiazzato di denari e di gioielli, ma sostenne che dopo quel giorno non l'aveva più veduto, nè volle dare informazioni atte ad identificarlo.

Il comandante la Polizia Giudiziaria volle allora sentire separatamente il Camotto, per sgarro argomenti di contestazione alle risposte del Navarina. Il sensale, messo colle spalle al muro dalle stringenti argomentazioni, finì per confessare che effettivamente egli aveva comperato da un tale presentatogli dal Navarina, una collana di perle, due orologi, tre anelli, ed altri oggetti, tutti provenienti dal furto Bauer, nonchè quattro forchettine di argento con incise le lettere L. B., che si ritengono compendio di un altro furto.

Il contratto era stato stipulato la mattina del 15, in via Porta Palatina. Il Navarina gli aveva detto che il suo amico aveva un orologio d'oro da vendere e poichè il prezzo era conveniente, lo comprò. Fu solamente dopo aver concluso questo primo affare che lo sconosciuto gli offerse l'acquisto del rimanente della refurtiva. Siccome il contratto era stato vantaggioso (aveva acquistato per tremila oggetti del valore di centomila lire), il Camotto, raccomandandogliolo vivamente, a ordinò che subito prendesse un'automobile e con quello si recassero a Rivalta. Manco a dirlo, l'ordine fu eseguito a puntino, e gli agenti ebbero i maggiori riguardi pel lo compagno di viaggio, che fu oggetto di una continua e... amichevole sorveglianza.

L'arrestato non aveva mentito: tutti i preziosi furono ritrovati nel luogo indicato e messi sotto sequestro. Di ritorno dalla riuscita spedizione, il capo della Polizia volle mettere a confronto i due arrestati. L'incontro del due riuscì quanto mai drammatico e movimentato: se presenti non fossero stati funzionari ed agenti, esso sarebbe certamente finito in un corpo a corpo. Entrambi si accusarono reciprocamente, cercando di scaricare la propria responsabilità uno sulle spalle dell'altro:

— Se tu non m'avessi presentato quel cialtrone, io oggi non mi troverei in questo imbroglio. Come potevo immaginare che gli oggetti fossero rubati? — obbiettava il Camotto.

— Già, tu credevi in buona fede che per tremila lire io ne dassero centomila? Forse pel tuoi begli occhi! Va a raccontarle ad altri queste storie. Tu non dovevi comperar niente, e se non avessi comprato, anche io non sarei coinvolto in questa faccenda.

— Io faccio il negoziante...

— Questa cosa, — concluse l'avv. Palma, — la dirai, a suo tempo, al giudice, il quale ne terrà il dovuto conto; ora, per definire questo affare, occorre invece poter identificare chi era quel famoso ladro Volpis, Navarina, aiutare la Giustizia in questo compito!

Il Navarina, che nel precedente interrogatorio non aveva voluto sciogliere la lingua, si decise finalmente a dire tutto quel che sapeva — ed era ben poco — sul passato del misterioso individuo. Egli lo aveva conosciuto nel '13 o '14, in una trattoria di via San Tommaso, N. 10. Epure, questa piccola indicazione bastò Consultando i registri dell'albergo fu possibile stabilire che lo sconosciuto si era qualificato per Antonio Gallenato, di anni 33. Fu tanto più facile stabilire la sua identità, inquantochè lo stesso individuo, ritornando a Torino, dopo nove anni di assenza, era ritornato allo stesso albergo dove aveva soggiornato per tre giorni. E così fino a che non aveva concluso la vendita dei preziosi, dopo di che se ne era ripartito per ignota destinazione.

La Polizia sta svolgendo indagini per ritrovare la traccia del misterioso ladro.

Il concorso delle sartine allo Stadium

Il concorso delle sartine è stato fissato per domani, pomeriggio, nel salone dei festeggiamenti delle Esposizioni riunite allo Stadium. Il Comitato della mostra dell'abbigliamento ha invitato tutte le signorine degli *ateliers* a visitare le Esposizioni vestendo abito estivo: una apposita Commissione giudicherà le visitatrici ed assegnerà loro numerosi premi offerti dalle principali case di mode torinesi. L'abito che indosseranno le signorine dovrà essere sovratutto di buon gusto e la Giuria terrà conto della novità e genialità dell'abbigliamento più che della ricchezza della stoffa e degli ornamenti. Questo concorso, che senza dubbio riuscirà originale ed attraente, è stato indetto allo scopo di dare maggiore impulso all'arte dell'abbigliamento femminile, che per eleganza, buon gusto è vanto della nostra città.

Sabato, domenica e lunedì poi nel campo dello Stadium avranno luogo le interessanti corse dei cani, che richiameranno certamente molto pubblico ad assistere allo spettacolo di vera novità.

I preparativi per la Coppa Baracca

Alla « Società Aviazione Torino » continuano a pervenire numerosi e molti premi offerti dalle maggiori autorità civili, politiche e militari della provincia che saranno sorvolate dagli aviatori nelle consuete per la Coppa Baracca. Mentre il ministero della guerra sta raccogliendo le iscrizioni, che sono già più di 25, ai campi di scalo sono state date disposizioni perchè l'organizzazione riesca completa per l'eventualità che qualche aviatore debba scendere per guasti, incidenti o rifornimenti di benzina. Il Comando militare d'aviazione ha inoltre disposto, d'accordo colla società organizzatrice, che al circuito stabilito venga apportata una modificazione e cioè: che gli apparecchi dal traguardo di Verona puntino su Gardone dove verrà stabilito un traguardo speciale; e da Gardone si dirigano a Ghedi continuando poi il percorso primo determinato. La seconda tappa resta così aumentata di chilometri in allo scopo di salutare a Gardone Gabriele D'Annunzio, presidente del Comitato per il monumento ai caduti dell'aeronautica. E' stato stabilito che le partenze dal campo di Mirafiori avverranno lunedì 19 alle ore 5 ed a causa dei nuovi scali gli apparecchi del tipo da caccia verranno fatti partire naturalmente per evitare la presenza contemporanea di più apparecchi al traguardo d'arrivo del campo di Piacenza.

Al cuore dei nostri lettori

Raccomandiamo un caso pietosissimo che ci viene segnalato da giovani della Conferenza di San Vincenzo: la benemerita istituzione che le miserie nascoste scopre e cerca lenire. Si tratta di una famiglia veneta, da anni residente nella nostra città: famiglia composta dei genitori e di sei figli, che versa in miseria fiera. Anche nelle case ove il bisogno maggiormente si fa sentire, ci riferiscono i buoni samaritani, una qualche risorsa, sia pure piccola rimane sempre. In queste nulla, assolutamente nulla. Due figli, per malattia non leggera, si trovano ricoverati in ospedali; gli altri o sono in età da non poter lavorare, o senza occupazione. Il padre è disoccupato da tempo. E non è a dire che non si sia affannato per trovare lavoro. Da qualche loro parente ai quali i disgraziati sono ricorsi per avere un piccolo aiuto sono stati ributtati. E sono minacciati di sfratto dalle stanzette che occupano. Il caso è talmente angoscioso che lo segnaliamo a quanti sentono il richiamo alla carità.

Per la scuola all'aperto per fanciulli deboli

Il concerto di stasera alla V. Troya

Stasera, alle 21, nella sala V. Troya, avrà luogo un concerto corale a favore della scuola all'aperto per fanciulli deboli. Per l'occasione il prof. Michele Pachner ha riunito in coro gli insegnanti delle scuole medie comunali ed ha concertato un programma comprendente musiche di Bach, Abt, Lotti, Lasso, Pachner, Dulcrore, Cherubini.

Note scolastiche

R. Liceo-ginnasio Gioberti. — Gli esami di ammissione e promozione alle varie classi avranno inizio il giorno 19 corrente alle ore 8 per tutto il ginnasio, e il giorno 20 corrente alle ore 8 per il Liceo. Gli esami di licenza ginnasiale saranno iniziati il 1.o luglio alle ore 8 e quelli di licenza liceale il 5 luglio alle ore 8.

Istituto per le industrie chimiche. — Con decreto del Ministero per l'industria ed il commercio in data 3 giugno 1922, il civico Istituto per le industrie chimiche, fu dichiarato anche in quest'anno sede di esami di licenza con effetti legali quale Istituto professionale di 2.o grado (Regno universale, ordinamenti vigenti per le tasse). Il Consiglio direttivo, presieduto verso mezzogiorno dal cav. dottor Giovanni Peretti, chimico capo al Municipio di Torino.

TEATRI

Al Chiarella: "Se allora... sì,,

La Compagnia del Grand Guignol, diretta da Alfredo Salmati, annunzia per domani sera una novità: *Se allora... sì*, commedia in tre atti di G. Bucciolini. Si tratta di un'opera già rappresentata in altre città con ottimo esito. Contemporaneamente il Salmati annunzia a giorni la prima rappresentazione in Italia di un lavoro tedesco sensazionale: *Il segnale Stex sketch*, in due quadri, di Kaskas, nel quale il protagonista è muto pò' pò' di mezzo che un... direttissimo che giunge rombando sulla scena.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Compagnia dramm. Ernesto Zacconi). — Riposo.

CHIARELLA (Comp. dramm. del Grand Guignol). — Ore 21: « Eccellenza... » e « L'orribile esperimento »; « Un giorno d'apello ».

ALFIERI (Compagnia d'operetta Lombardo N. 1). — Ore 21: « La danza delle libellule », operetta di F. Lehar.

BALBO — Riposo.

ERSILIA Comp. Coop. Operaia Città di Torino. — Ore 21: « La rosa di Stambul » operetta di L. Walli

TRIANON (Sanlorenzo-Marconi) « Sarò quel che sarà »

PARCO MICHELOTTI — Ore 21: Circo Equestre.

MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli variati.

ESPOSIZIONI RIUNITE STADIUM (Ingresso Corso Vinzaglio). — Oracle per tutte le stagioni dalle 9,30 alle 20,30.

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI. — (Parco del Valentino). — Nei giorni festivi dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19. Nei giorni festivi dalle 9 alle 18 continuato; tutti i giorni, tranne il lunedì e la domenica, concerto dalle 16 alle 18.

L'orario estivo sulla Torino-Ciriè-Lanzo

La ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo avverte che a partire dal 15 giugno effettuerà l'orario estivo.

Onorificenze

Di motu proprio S. M. il Re a promuovere il lavoro elevava ad Ufficiale della Corona d'Italia il Cav. Mario A. Novo della nota ditta Antonio Novo della nostra città.

A questo giovane ed attivo industriale che segue, tenace, l'esempio di quell'insigne che fu il Comm. Antonio Novo, prematuramente scomparso, vadano i rallegramenti degli amici e di quanti apprezzano nel nuovo eletto l'intelligente ed indefessa operosità.

Gli amici si congratulano vivamente col signor Tesio Grandi per la nomina a Cavaliere del lavoro della Croce di Romania.

Seguendo la Cronaca

Contro i ladri

Purtroppo non vi è ostacolo efficace perchè serrature, casseforti, corazze, non impediscono il crescente numero dei furti audacissimi. Unico rimedio è quello di assicurarsi con una seria ed importante Compagnia quale le *Assicurazioni Generali Venezia*, via Botero 19. Tel. 90-57. Avviso speciale ai villeggianti che lasciano l'appartamento disabitato. Con poche lire si garentisce dal furto e si assicurano la tranquillità della villeggiatura, spesso turbata dal pensiero che il ladro lavori nell'appartamento in città mentre il proprietario si riposa in campagna.

BIOEPATINA

Olio di Fegato di Merluzzo concentrato

da prendersi a goccie. Senza odore, senza sapore, digeribilissimo. **Prodotto miracoloso, da risultati sorprendenti.** Indicatissimo durante i grandi calori, consolida i vantaggi del mare e dei monti. Chiederlo in tutte le Farmacie o al produttore, dott. U. Pallicciotti, via Genova 21, Torino, *che ne spedisce bocceita di saggio contro cartolina vaglia di L. 10.*

Ditta GIOVANNI BERTONE

Lanerie - Seterie - Drapperie

velluti, stoffe per uomo, a prezzi di assoluta convenienza, si possono trovare soltanto presso la Ditta Giovanni Bertone (via Quattro Marzo, angolo via Silvano). Nonostante il periodo di crisi, la Ditta Bertone vende moltissimo, a questo le permette di rifornirsi continuamente delle ultime novità e di mantenere i prezzi ribassatissimi.

Le blouses tornano di moda?

Per l'estate sono state accolte di grande utilità e quindi molto portate. La *Mercerie-lanerie* (via Roma 1, via Garibaldi 38) la Casa delle *blouses* per eccellenza, applica quest'anno alle sue nuovissime creazioni dei prezzi incredibilmente ridotti.

Stasera al RISTORANTE ALFIERI debuttano CASSIANO e HAMILTON

la famosa coppia di danze, applauditissima nei più rinomati *dancings* europei. Essa farà conoscere nuove danze ai finali ai suoi ammiratori torinesi.

Dai Succ. ALBERTO LEARDI - 25, via Roma

troverete le migliori scelte delle ultime novità estive in tessuti per signora e drapperie per uomo a prezzi miti. Ve ne persuaderete visitando i suoi magazzini.

BELLEZZA INFANTILE

Signorino, coiffeur pour dames. Specialista parrucchiere dei bambini, via Montebello 2, quasi angolo via Po. Telefono 37-13.

"IL RISCALDAMENTO,,

Via Nizza 12 Tel. 41-07

Segatura, Legna Segata, Carboni prezzi stracciati concorrenza con arrivio domicilio.

Appartamenti! Appartamenti!

Rivolgendovi all'Edilizia, via Fabro 8, acquisterete la proprietà di alloggi convalissimi da Pre dodicimila in più.

"OTTO VOLANTE,,

Costruzione italiana al PARCO MICHELOTTI

Le più piacevoli impressioni di un viaggio aereo, le più vive emozioni si provano nelle vertiginose corse dell'« Otto volante », il più preferito dei divertimenti. E' aperto, nei giorni feriali, dalle ore 16 alle 24 e nei festivi dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 24

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Povero Pierol, dramma di Felice Cavallotti, sceneggiatura e interpretazione di Umberto Mozzato, ha iniziato ieri con grande successo la serie delle sue rappresentazioni, sia nel Giardino d'estate che nel salone.

La più grande attrazione del secolo

è presentata alla sera nel Giardino d'estate, da *Durelow*, ed è una meravigliosa Arca di Noè della quale fanno parte volpi o galline, gatti e topi, scimmie, cani, cani poliziotti, ecc. Applauditissimo *Fernando*, l'imitatore principe dei più grandi artisti del teatro.

Giovedì 15, GRANDE MATINÉE

per i bambini, a *prezzi popolari*, nel fresco Giardino d'estate, con tutto il programma.

AL CINEMA ITALA

Divertentissimi Tom Mix e Ridolini nelle due films: *L'infernale e Ridolini e la collana della suocera* comica. In preparazione: *Filmema* novità assoluta per Torino.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Proseguono con pieno successo le repliche della avventurosa emozionante film della « Fert »: *Il tango dei trapezisti*, protagonisti Diana D'Amore e Domenico Serra.

Lo spettacolo di Varietà

che costituisce una delle più simpatiche attrattive del *Filiorio*, è composto del *Duo Fabiani* danze eccentriche e di *Ilis e Reuc*, ciclisti, che debuttano oggi.

"Il Cinematofono,, fragorosamente applaudito al SALONE GHERSI

Anche ieri applausi vivissimi hanno salutato le scene del *Barbiere di Siviglia* e della *Favorita*, specialmente per le magnifiche voci degli artisti che vi agiscono. Prossimamente una grandiosa novità:

Le grandi caccie polari

della spedizione Carnegie, film documentaria eseguito per conto del Carnegie Museum. Splendidi panorami delle regioni polari popolate da orsi bianchi, foche, trichechi, pinguini, ecc.

NOTE SPICCIOLE

Tiro a Segno Nazionale. — Incominciando da giovedì 15 corr., dalle ore 17 alle ore 21, avrà luogo giovedì la gara a segno al Poligono del Martinetto, restano sospese le esercitazioni di tiro regolamentari, quelle libere e quelle per i premiatori, le quali saranno riprese nel pomeriggio del 18 corr., con l'orario ora in vigore.

La Cassa disoccupazione operai metallurgici comunica ai propri assicurati, operai e operai di lavoro, che a partire da lunedì 19 corrente, la propria sede verrà trasportata nei nuovi locali di corso Regina Margherita, 151.

Associazione liberale democratica. — I soci che sono elettori del 5.o Mandamento sono convocati questa sera alle ore 21 alla sede per la costituzione del Comitato elettorale tecnico-mandamentale. — Il Gruppo giovanile terrà assemblea ordinaria questa sera precisamente alle ore 21.

Circolo degli Artisti. — La Direzione avverte gli signori soci che il giorno 15 corrente scade il termine per le adesioni alla Festa campestre alla cascina Ercolani.

Mercati all'aperto. — Stamattina alle 9 in via del Carmine, in settembre.

Società di cultura. — I soci sono invitati a partecipare alla visita all'Istituto di Fisiologia (corso Raffaello, angolo corso Massimo d'Azeglio) che avrà luogo giovedì 15 corrente alle ore 9.45, e alla visita al Museo Anatomico (corso Massimo d'Azeglio, 52) che avrà luogo domenica 18 giugno alle ore 9.45.

Vera del Sole. — Le signorine che, gentilmente, si sono prestate alla vendita del fiori, sono pregate, dall'Associazione Madri e Vedove dei Caduti, di passare alla sede, via Consolata, 8, domani giovedì dalle 10 alle 18 e dopo le 21.

Un portafoglio contenente un centinaio di lire e alcuni documenti, fu smarrito da certa Gay Maria Margherita, abitante in via S. Pietro, 10; una persona onesta che gentilmente la vide, l'ha trovato e guadagnera la sua ricompensa, restituendolo.

Nessun estruzionismo negli uffici statali

Nella nostra città, come in altre, era stata diffusa la voce che da ieri l'altro si sarebbe effettuato negli uffici statali l'ostruzionismo come manifestazione di protesta degli impiegati contro la mancata pubblicazione ed applicazione delle nuove tabelle, più volte promesse ufficialmente dal Governo e non ancora promulgate. Assunte informazioni presso gli organizzatori della classe impiegatizia, la voce ci venne dichiarata destituita di ogni fondamento, almeno per ora.

A Roma ha avuto bensì luogo un affollatissimo comizio d'impiegati per protestare contro le lungaggini degli alti papaveri della burocrazia centrale, ma gli oratori presenti non accolsero la proposta di effettuare l'ostruzionismo, manifestando invece la loro propensione per uno sciopero generale di categoria. Finora però qui a Torino non è pervenuto alcun ordine degli Enti direttivi delle organizzazioni impiegatizie, e fino a quando tali ordini non giungeranno le organizzazioni locali si asterranno da qualsiasi movimento.

Al San Giovanni

L'impiegata Albina Coppo, di anni 18, abitante in via Monti 16, ieri nel pomeriggio viaggiava sopra la piattaforma di un tram della linea tranviaria di Cavoretto, vicino allo sportello, quando, per un improvviso sobbalzo della vettura, essa cadde malamente al suolo, riportando una ferita al capo ed abrasioni e contusioni varie. Dal tranviere del tram stesso e da un passeggero, la ragazza venne accompagnata al San Giovanni, dove venne medicata e rimandata a casa in prognosi riservata.

— L'impiegato Ramero Salgari, figlio del noto scrittore Emilio Salgari, venne ieri pure accompagnato dal tassista Nallo, al San Giovanni. Egli aveva riportato una frattura a un braccio e altre contusioni, guaribili in una ventina di giorni, non volendo intrattenere le autorità richieste della parte lesa, ritirava la querela, dichiarando di non agire al Congresso se il reclamo stesso non verrà esaminato nuovamente prima in considerazione; deliberando (intanto questo non avvenisse) la convocazione di un Congresso straordinario nazionale delle forze sindacali rocialiste, onde prendere le ulteriori deliberazioni del caso; incaricando il proprio Comitato centrale sindacale socialista a provvedere per la buona riuscita del Congresso stesso; per la scelta della data di convocazione e per le necessarie comunicazioni alle forze di periferia. Invita intanto le Leghe, i Sindacati ed i Gruppi sindacali di ritenersi convocati ad un Congresso straordinario, rimandando la stessa alle ulteriori disposizioni del C. C. S. S.

Di questa vertenza — che può diventare grave, con grande pregiudizio degli interessi degli organizzati — è già stata investita la Confederazione generale del lavoro, alla quale venne trasmessa la lettera della Lega, la risposta della Camera del lavoro e l'ordine del giorno votato dal Consiglio generale.

Certo, la minacciata astensione delle organizzazioni socialiste dal Congresso camerale approfondirebbe in misura preoccupante il solco che divide le organizzazioni sindacali a causa delle diverse concezioni politiche.

Ma molti organizzatori, veterani del movimento operaio, coi quali ci siamo intrattenuti di ciò, manifestano piena fiducia che sia mediante l'intervento della Confederazione generale del lavoro, sia per accordi da prendersi fra le due parti — nell'interesse del proletariato — la questione potrà essere risolta, senza che ne derivi un ulteriore aggravamento delle relazioni sindacali fra le varie organizzazioni.

Dissensi fra le organizzazioni operaie

pel Congresso della Camera del Lavoro

E' risaputo che la nostra Camera del lavoro è retta da una Commissione esecutiva che segue le direttive comuniste, con a capo il segretario Giovanni Roveda che sostituì il socialista Luigi Chignoli. Naturalmente, poichè la maggioranza delle organizzazioni segue ancora le direttive socialiste, questa situazione ha generato lotte e contrasti. Sulle direttive comuniste sono poche organizzazioni locali: quella dei lavoranti in legno, quella dei calzolai, quella dell'abbigliamento, metallurgici, tramvieri ed alcune altre. In tutte le altre Leghe vi sono dei gruppi comunisti, ma la maggioranza degli inscritti e gli esponenti sindacali appartengono alla tendenza socialista. Questo stato di cose, che è stato causa sin qui di grave disagio nel funzionamento generale e particolare del maggiore organismo operaio cittadino, minaccia di aggravarsi singolarmente a causa dell'annunciato Congresso provinciale della Camera del lavoro. L'ente direttivo aveva convocato per domenica 11 giugno il Congresso camerale. Ma una parte delle organizzazioni aveva quasi subito inviata una protesta ai dirigenti della Camera facendo riserve ed opposizioni.

Proteste di Leghe socialiste

Le organizzazioni che dissentono dalla direttiva seguita dalla Commissione esecutiva della Camera del lavoro contestarono la legalità della convocazione, e, precisamente, mossero ai dirigenti questi appunti:

a) Contrariamente allo statuto, 40 delle statuto camerale, che dall'ace unitariamente che la Commissione Esecutiva debba provvedere alla presentazione di una relazione scritta, questo non si è effettuato neanche colla semplice pubblicazione sui giornali, qualora si dovesse addurre la ragione di economia. Della mancanza totale conseguentemente inutili le assemblee, le quali non possono discutere in tempo utile su che cosa discutono e non vengono messe in grado di conoscere l'operato della Camera del Lavoro della sua ultima gestione;

b) Il termine fissato (dal 28 maggio all'8 giugno) per la convocazione delle assemblee, non è sufficiente per la preparazione, specialmente per quei Sindacati provinciali che, avendo responsabilità morali, non inferiori alla Camera del Lavoro, devono convocare le assemblee di tutte le Leghe aderenti, le quali sono sparse su tutta la Provincia ed in posizioni geograficamente perfettamente opposte. Nè può ritenersi sufficiente la minaccia della Camera del Lavoro di convocare le assemblee di autorità, se non giustificando attraverso alla volontà di voler misconoscere il diritto dei Segretari di simili importanti contingenze. A tale proposito è opportuno ricordare che le Leghe sottoscritte contestano la validità della assemblea convocata con tale formula, o quella convocate in data posteriore alla data da fissarsi d'accordo con i rispettivi Sindacati, nonchè sentiamo come illegali e dilanoiale le convocazioni dei Convegni camerali, senza acc

ULTIME NOTIZIE

Cicerin accusa l'intransigenza della Francia
e dice gravemente outacolata la Conferenza dell'Aja

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 13, notte.

Cicerin che, come è noto, è attualmente a Berlino, ha voluto precisare ad alcuni giornalisti il suo punto di vista nella imminenza della conferenza dell'Aja.

«E' collo stesso desiderio di pace e di concordia col quale la Russia si è recata a Genova, che ora essa si reca all'Aja — ha detto il Commissario del popolo per gli Esteri della Repubblica sovietista di Russia: — Ma anche a questa conferenza essa non si lascerà imporre condizioni che significhino l'abbandono delle linee direttive del sistema politico e sociale sovietistico. La decisione si trova nelle mani delle altre potenze. Se il loro pensiero, recandosi alla conferenza dell'Aja, è di costringere la Russia ad una capitolazione borghese, tutto il tempo sarà perduto. Noi andiamo all'Aja coll'intenzione di fare uno studio profondo e attento di tutto il problema inerente alla questione russa; e col faremo ci che si riconosca essere impossibile imporre colla forza al popolo russo idee le quali si trovano in opposizione completa con il suo regime politico sociale. Arrivare ad una soluzione di queste questioni che sia soddisfacente per tutti, è compito dei più importanti della politica mondiale. Ed è d'altra parte impossibile pretendere che la ricostruzione generale si possa raggiungere senza la Russia. Per noi stessi, così come per gli altri paesi, è un dovere urgente di regolare i rapporti internazionali. La ricostruzione della Russia e quella dell'Europa sono due facce dello stesso problema. Risolvere tutto il problema è la base fondamentale della nostra politica».

Cicerin ha quindi biasimato ancora una volta l'atteggiamento del Governo francese di fronte alla Russia, atteggiamento che egli ha definito dei più intransigenti. «L'ultimo memorandum francese — egli ha detto — dimostra uno stato d'animo contrario ad ogni intesa; ma questa intransigenza fa più male alla Francia che alla Russia. Noi abbiamo fatto tutto quanto ci è stato possibile per entrare col Governo francese in una via di accordo; ma tutte le nostre proposte sono state respinte. Il popolo russo e il Governo che rappresenta la sua volontà non possono lasciarsi maltrattare dal Governo francese. Pur tuttavia siamo pronti a negoziare e a sforzarci ancora nella ricerca di un accordo; ma l'atteggiamento della Francia in questo momento ci fa temere che gli interessi della massa del popolo francese sono sacrificati ancora questa volta dai suoi governanti. I quali mostrano di non mirare punto allo scopo della pacificazione e del bene comune. E' però anche agradito dover constatare che non è solo il Governo francese a ostinarsi su questa via dall'isolamento. Domandare in anticipo al Governo russo — ha concluso Cicerin — di ritirare il memorandum che equivaleva nel modo più completo il suo punto di vista, significa voler creare, ancor prima dell'inizio della conferenza dell'Aja, il più grande ostacolo che era possibile mettere di fronte».

La Francia delibera
d'inviare all'Aja soltanto una Missione di studio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, notte.

Nel Consiglio dei ministri riunitosi stamane all'Eliseo è stato deciso che, dato che la prossima riunione all'Aja deve avere, in conformità delle Note della Francia e della Gran Bretagna, un carattere puramente tecnico, e non dovrà decidere su alcuna questione se non ad referendum, la Francia invierà semplicemente una missione di studio. Gli esperti che la comporranno saranno ulteriormente designati. Siccome i crediti votati per la conferenza di Genova hanno lasciato una rimanenza importante, sarà presentato un progetto di legge per devolvere una parte di questa rimanenza all'invio di periti. In tal modo si darà l'occasione alle Camere di pronunziarsi sulla questione.

Giovedì, probabilmente, la Camera sarà chiamata ad emettere il suo voto. Nel caso poco verosimile del resto, che la Camera rifiutasse i crediti chiesti dal Governo, Poincaré non porrebbe la questione di fiducia. Siccome gli esperti francesi non potranno essere inviati all'Aja, il ministro di Francia, signor Benoit, rappresenterà il suo paese alla prima riunione. Del resto, durante tutto il tempo della loro missione all'Aja, gli esperti lavoreranno a contatto col signor Benoit e sotto la sua direzione.

La deliberazioni del Governo tedesco
dopo l'aggiornamento del prestito

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 13, notte.

Oggi alle ore 2 il Consiglio dei Ministri si è riunito per prendere posizione sulla questione del prestito e ascoltare dalla bocca del Sottosegretario di Stato Bergmann la relazione sulle trattative di Parigi. Una nota di carattere ufficioso da questa notizie sulla seduta del Consiglio dei Ministri:

«I Ministri hanno espresso unanimamente il loro rammarico perchè il Comitato per il prestito abbia dovuto sospendere provvisoriamente i suoi lavori. Il Governo tedesco, nell'interesse di rafforzare l'attuale situazione economica del paese, sulla via intrapresa per mettere sopra basi più salde le finanze dello Stato, farà ogni sforzo per diminuire l'aumento della circolazione cartacea e dal debito fluttuante, nonostante la nuova critica situazione in cui si trova il paese, dopo il fallimento delle trattative per il prestito internazionale. La rata di cinquanta milioni di marchi oro, che scade il 27 corrente, è già stata pagata alla Commissione delle riparazioni. Fino alla ripresa delle trattative per la concessione del prestito il Governo tedesco cercherà le misure necessarie per evitare le oscillazioni nel valore della valuta; farà inoltre tutto il possibile anche per addivenire quanto prima a nuovi accordi con la Commissione delle riparazioni, al fine di ottenere una provvisoria soluzione sugli ulteriori pagamenti a cui il Governo tedesco è tenuto».

Le vittime dell'uragano di New Jersey
sarebbero settantacinque

New York, 13, notte.

Le autorità di polizia ritengono che le vittime della catastrofe dell'uragano abbattutosi su New Jersey siano settantacinque. Quarantasette cadaveri sono già stati identificati. Centinaia di feriti sono ricoverati negli ospedali di New York, molti in condizioni disperate.

Il progetto del socialista Bauer
per l'annessione economica dell'Austria alla Germania

La critica situazione di Vienna

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 13, notte.

La giornata d'oggi ha segnato un nuovo peggioramento nella situazione dell'Austria, già oltremodo tesa. Le valute estere hanno raggiunto altezze inaudite. Basti dire che la lira italiana era quotata oltre 110! In tutti i partiti va riprendendo quel senso di malessere che si verifica ad ogni grave avvenimento.

Un articolo dell'altro ieri della *Neue Freie Presse* indicava come unica salvezza l'annessione alla Germania. E questo è stato un primo segnale della borghesia. Oggi si discute il disegno di legge dell'ex-ministro socialista Otto Bauer, che propone l'annessione economica alla Germania. Il Bauer propone col suo disegno la istituzione di una Banca col capitale privato germanico per un importo di 8 miliardi di marchi, cioè quanto basta per coprire la valuta cartacea in corona. Questo disegno di legge tende a stabilizzare in questo modo il corso della corona, e quindi impedirne le disastrose oscillazioni. Inoltre chiederebbe al Governo germanico di fare un prestito di Stato di altri 8 miliardi di marchi per coprire gli altri deficit del bilancio austriaco, e portarlo al pareggio. Con tali misure verrebbero a trovarsi in circolazione 16 miliardi di marchi in più: ma il territorio in cui i marchi circolano sarebbe aumentato di tutta l'Austria con relativa popolazione. In tal modo, la ricostruzione dell'Austria da parte della Germania sarebbe un fatto compiuto. Bauer sostiene la tesi che le potenze interalleate potranno bensì impedire l'annessione politica; ma non potranno mai impedire quella finanziaria. Il partito socialista fa suo naturalmente la richiesta di Bauer, e domanda d'urgenza diverse misure per impedire che la corona precipiti ancora maggiormente verso il disastro.

Sulle misure proposte dal partito socialista stesso, la stampa richiama l'attenzione dell'Europa intera e specialmente dell'Italia. Come ai tempi della guerra la popolazione compera affrettatamente merci di ogni sorta, cooperando così agli aumenti. Si va intanto sempre più accentuando il movimento separatista delle provincie. Particolarmente Gratz si rifiuta di obbedire agli ordini del Governo. A Gratz tutti i partiti politici si sono uniti in blocco per fronteggiare la crisi. Dappertutto, ed il Consiglio municipale siede da oggi in permanenza. La *Neue Freie Presse* lamenta che da parte della stampa europea non si conceda una sola riga alla situazione dell'Austria; e dichiara sinceramente che l'Austria manterrà le clausole del trattato di pace, solo però se l'Intesa le darà il mezzo per una esistenza indipendente. La stampa pangermanista naturalmente con entusiasmo il disegno di legge di Bauer, considerandolo come l'unica via di salvezza.

La vera natura
della collaborazione anglo-italiana

La Delegazione civica italiana a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 13, notte.

L'on. Schanzer ha definito in modo così candido ed esauriente la natura della collaborazione anglo-italiana, affermatasi felicemente a Genova, che si resta sorpresi di fronte alle ripercussioni che risveglia qui qualche versione artefatta, proveniente da giornali italiani irresponsabili. Le loro pretese, secondo cui si starebbe trattando un'alleanza vera e propria, sono state riportate qui da quei pochi che vorrebbero seminare la zizzania tra l'Inghilterra e l'Italia, ed hanno dato luogo a quel senso di ansietà sporadica che miravano a suscitare. Il corrispondente diplomatico del *Daily News*, che è amico dell'Italia, appunto per questo osserva che qualche ansietà è realmente sorta in seguito all'annunzio del *Times*, secondo cui l'on. Schanzer verrebbe a Londra per negoziare una alleanza. Lo scrittore naturalmente dichiara che tale versione è esagerata. Evidentemente chi la diffondeva tendeva a fare credere l'Italia desiderosa ardentemente di procurarsi uno stretto patto di alleanza coll'Inghilterra; e ciò sarebbe indubbiamente riuscito abbastanza credibile al pubblico grosso di quassù. Invece, con un'esattezza che colnvolge anche un senso di giustizia, il collaboratore del *Daily News* avverte che un'alleanza anglo-italiana non è considerata desiderabile nè in Italia nè nei circoli responsabili di Londra. Lo scrittore, in altri termini, si mostra convinto che è anche nell'interesse dell'Italia di tenersi, in momenti come questi, libera: ciò che non impedisce la più attiva delle collaborazioni con un paese di tendenze affini e di interessi poco dissimili come l'Inghilterra.

La Delegazione civica e commerciale italiana ha speso la sua prima giornata di Londra visitando l'abbazia di Westminster e deponendo una ghirlanda sulla tomba del «soldato ignoto», ed assistendo ad un ricevimento che sir Rennel Rood offrì in suo onore. Il *Manchester Guardian* considera questa visita come un «evento di grande interesse», perchè in nessun paese del mondo la città provinciale vanta una storia così grande come in Italia. Esso aggiunge che nei tempi moderni la grande realizzazione italiana è stata quella della liberazione e dell'unità nazionale. Ma «gli italiani che parlano in nome di Milano, di Firenze o di Venezia richiamano meglio che i cittadini di ogni altro paese le glorie del Medioevo, la potenza e la bellezza con cui un piccolo Stato può esprimere nella vita quotidiana dei suoi cittadini l'energia e l'immaginazione dell'uomo». Da ultimo il grande organo liberale osserva che «l'Inghilterra e l'Italia sono calorose amiche sin dal giorno in cui Gladstone scrisse la sua famosa lettera sulle prigioni di Napoli. Il liberale inglese sentiva forte attrazione verso Cavour e Garibaldi fu per gli inglesi un eroe altrettanto grande quanto qualsiasi inglese. Questi richiami mai furono più avvincenti di quello che esso oggi, mentre appare sempre più evidente che le due nazioni lavoreranno a fianco a fianco nella ricostruzione europea».

Il Governo inglese non ha nessuna prova
che la Germania abbia ceduto armi alla Russia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 13, notte.

Alla Camera dei Comuni il sottosegretario agli Esteri, rispondendo ad un deputato interrogante, ha dichiarato che vari rapporti sono giunti qui attorno alla vendita di armi ed equipaggiamenti alla Russia da parte della Germania; ma nessuna prova definita su questo traffico è stata sinora fornita al Governo.

L'efficace "battuta" delle nostre truppe
oltre la linea Tagiura-Ain Zara

Lievi perdite

Roma, 13, notte.

Il *Mondo* ha da Tripoli la relazione circa un'ampia battuta a vantaggio fatta contemporaneamente la settimana scorsa da tre colonne mobili di artiglieria e di libici nel territorio di Nuai El Arba, oltre la linea Tagiura-Ain Zara e per quella di Ure-Cellane, dalla caravaniera da Azizia Bir Cossa a Bir Ganem. Queste nuove operazioni di rastrellamento sono state consigliate dalle molestie che i predoni di Tarhuna facevano nottetempo contro i pascoli di Tagiura e dai rilievi di aeroplani che confermavano l'esistenza di raggruppamenti armati che si andavano ogni giorno ingrossando a Fonduk Scebani, ad una quindicina di chilometri da Azizia Bir Cossa e nuovamente verso Bir Ganem. D'altra parte messasi in marcia alla fine di maggio la colonna del colonnello Graziani, che dall'oasi intorno a Zuara avrebbe dovuto riportare sul Ghemel Nefura i profughi ribelli, aveva notato sentimenti poco rassicuranti fra le bande Ayuba accidate al capo di Nalut Kalifa Ben Ascar. In conseguenza di ciò la colonna Graziani si arrestò poco oltre El Hotia, mentre le bande venivano fatto rientrare a Zuara e disarmate, mentre il califfo veniva arrestato. Il 31 maggio una colonna agli ordini del tenente colonnello Bellei, costituita dal 5.o libico, 19.o eritreo, uno squadrone zavari, una batteria volontaria ed altri reparti speciali, usciva da Azizia, puntava su Bir Gamuta verso Bir Ganem ed il giorno appresso raggiungeva Bir Cassa per rientrare alla sera ad Azizia, dopo aver disperso i pochi nuclei armati che erano trovato nelle due località, così da rendere sicuro il fianco della colonna del colonnello Pizzari, ripartito il 1.o giugno da Zavia per fare un altro rastrellamento nella zona di Bir Ganem. Questa colonna, malgrado le difficoltà del terreno e dei trasporti, all'alba del 6 giugno fa in vista di Bir Ganem, dove un centinaio di armati vennero subito in contatto col fuoco dell'avanguardia di Spahis e Savari e col gruppo del maggiore Imoda, che precedeva il grosso della colonna. Pizzari, costituita da battaglioni eritrei e libici. La mischia fu violenta. Il tenente Claudio Canali, del 3.o squadrone savari, mentre conduceva arditamente il plotone fu ferito mortalmente alla gola. I ribelli, battuti anche dal fuoco degli ascari, abbandonarono sul terreno una cinquantina di cadaveri. La colonna Pizzari senza incontrare quasi resistenza raggiunse Bir Ganem passando per la notte, per rientrare il giorno dopo al punto di partenza. All'alba dello stesso giorno il colonnello Bellei ritornava ad uscire da Azizia puntando al sud per battere il concentramento di armati che si era andato formando a Puntud Scebani, dalla rampa che da Bu Gellan conduce al Garian nel piccolo giardino di Bir Fella. La colonna incontrò resistenza, presto domata dal tiro dell'artiglieria e dei quadrumi del capitano Ammiazzalorsa; ed anche la marcia potè continuare senza molestie fino in vista della collinetta di Puntud Scebani, contrassegnata dalla cupola di un marabutto che la signoreggia. A Puntud Scebani erano ammassati almeno 500 armati, dei quali almeno un centinaio erano guidati da Mucrar Coobar, che erano parecchie ore di resistenza. Ma, fatti segno a fuoco di artiglieria e battuti dal lancio di spezzoni dagli aeroplani i ribelli cedettero e la nostra colonna potè avanzare, poco dopo mezzogiorno, sino al marabutto. La colonna Bellei, dopo breve sosta, riprese la marcia di ritorno ad Azizia, avendo ragione di un nuovo attacco dalla parte di Bir Sella, di un centinaio di cavalieri arabi. I nostri contano 4 ascari morti, una decina di feriti, fra cui lievemente il tenente Cardano, comandante la sezione mitragliatrici 8.a libica. I feriti sono già stati trasportati all'ospedale di Tripoli, dove giunse anche la salma del tenente Canali, trasportata da Bir Ganem con un aeroplano. Al tenente Canali sono state fatte imponenti esequie.

A questa battuta intorno ad Azizia è succeduta una settimana di calma, non essendosi rimarcato alcun nuovo raggruppamento di armati degno di rilievo.

La Francia invierebbe
una Missione a Washington
per trattare la questione dei debiti di guerra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, notte.

Si rammenterà che voci successive e contraddittorie sono corse in questi giorni circa l'invio a Washington di una missione francese, incaricata di discutere col Governo degli Stati Uniti la questione dei debiti di guerra della Francia verso l'America. Il *New York Herald* ha annunziato stamane che la partenza di questa missione sarebbe imminente, in seguito a desiderio espresso dal Governo americano, desiderio trasmesso a Parigi per il tramite dell'ambasciatore francese a Washington. Il Consiglio dei ministri, che stamane doveva anche discutere di quest'argomento, non ha ancora preso alcuna decisione. Sembra, secondo quanto afferma la *Chicago Tribune*, che la missione partirà per Washington tra alcuni giorni. Essa non presenterà alcuna domanda di annullamento di una parte dei debiti della Francia verso l'America; ma, informerà francamente il Governo americano che non vi è alcuna probabilità che la Francia paghi un dollaro di interessi o di capitale nei prossimi anni.

Il carattere della visita di Poincaré a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 13, notte.

La visita che Poincaré farà a Londra alla fine di questa settimana non sembra abbia per iscopo principale quello di intavolare discussioni col Premier inglese sul tema delle riparazioni. *L'Evening Standard* precisa anzi che Poincaré arriverà in qualità di membro del Senato per il distretto di Verdun, per ringraziare Londra dell'avere adottato questa città. Il presidente del Consiglio francese non discuterà quindi con Lloyd George la questione delle riparazioni. Lunedì il presidente del Consiglio francese si incontrerà con Lloyd George: «senonchè — dice l'*Evening Standard* — si tratterà di pura visita di cortesia. Vi è però chi ritiene che discussioni o scambi di vedute fra il Premier e Poincaré potranno avvenire solo nel caso in cui quest'ultimo ne prenda l'iniziativa».

Il discorso inaugurale di Gompers
al Congresso della Federazione americana del Lavoro

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 13, notte.

Alla seduta inaugurale del Congresso della Federazione americana del Lavoro è stato letto il rapporto della Commissione esecutiva, dal quale risulta che il numero degli inscritti alla Federazione è di 3 milioni e 195.000; mentre gli inscritti dell'anno scorso erano circa quattro milioni. Gompers ha pronunciato un discorso nel quale ha violentemente attaccato l'amministrazione repubblicana, e ha dichiarato che «il laburismo non si lascerà abbattere da nessuna misura di rigore» e che esso è pronto, se necessario, ad intraprendere una lotta a fondo, con tutti i mezzi di cui dispone, per salvaguardare i suoi diritti. «La classe operaia — ha soggiunto Gompers — sono però pronte a cooperare nell'opera di ricostruzione col padronato, purchè i rappresentanti del capitale e del lavoro siano posti in *condizione di uguaglianza delle responsabilità e dei poteri*».

Le riunioni socialiste
Il Consiglio nazionale forma nella sua direzione — I centristi e i destri del gruppo parlamentare.

Roma, 13, notte.

Nel pomeriggio d'oggi sono continuati i lavori del Consiglio nazionale. Assisteva D'Aragona. Fioritto dichiara che è necessario esaminare le conseguenze del voto emesso ieri. Comunica una lettera di dimissioni del consigliere Montanari. Serrati dice che è opportuno attendere prima la decisione della Confederazione generale del lavoro. Invita il Congresso a respingere le dimissioni Montanari. In questo momento le dimissioni personali hanno l'aria di una fuga. Fioritto dice che il voto del Consiglio nazionale è definitivo inappellabile. Per dare esecuzione a tale voto il segretario politico del partito ed il direttore dell'*Avanti!* devono sentirsi soggetti alla massima fiducia di tutti. Fioritto e Serrati dichiarano di dimettersi dalle loro cariche. Parlano Clerici, Mortara, Baratono Vella, Salvetti, Cazzamalli ed altri. Infine viene votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio nazionale, sentite le dichiarazioni dei singoli compagni, in considerazione del fatto che il Consiglio, benchè si dividesse nella valutazione delle misure immediate da prendere per fronteggiare la situazione, abbia votato all'unanimità contro l'ordine del giorno Zirardini, riconferma la propria assoluta disciplina nel deliberato della maggioranza ed invita il segretario del partito ed il direttore dell'*Avanti!* a rimanere al loro posto assegnato dal Congresso di Milano e procedere di conseguenza all'applicazione dell'ordine del giorno Serrati».

Questo ordine del giorno ha riportato 18 voti favorevoli, uno contrario e 5 astenuti. Sono respinte le dimissioni di Montanari. Si decide poi di non porre il veto all'annullamento degli autonomi della Liguria purchè si abbiano garanzie per il controllo da parte della direzione sul giornale *Il Lavoro*. Questa deliberazione è stata presa con 12 voti favorevoli 1 contrario e 2 astenuti. Il Consiglio nazionale si riunirà nuovamente domattina.

Stasera a Montecitorio si sono riuniti i componenti della frazione centrista del gruppo parlamentare socialista e dopo ampia discussione terminata alle 24,30, venne deciso di chiedere sollecitamente la convocazione del Congresso del partito e di invitare il gruppo parlamentare ad assumersi la responsabilità di applicare l'ordine del giorno Zirardini.

Numerosa è poi riuscita la riunione dei deputati destri, terminata alle 0,40. Presiedeva Turati. All'inizio della riunione s'è preso visione dell'ordine del giorno del Consiglio nazionale del partito socialista e dei deliberati della Confederazione generale del lavoro. La discussione è stata dapprima intorno alla valutazione intrinseca del deliberato del Consiglio nazionale e sulle forze rispettive di coloro che hanno votato pro e contro. Su questo ultimo punto gli oratori sono stati unanimi nel constatare che la votazione avvenuta in seno al Consiglio nazionale dimostra come gli intransigenti massimalisti non contino, senza la maggioranza del partito. Successivamente la discussione si è svolta sul contegno da assumere nella prossima riunione del gruppo che avverrà domani. In base anche alle notizie di ciò che pensavano si riguardo i centristi è stato deciso di proporre al gruppo di insistere nell'atteggiamento già deliberato l'ultima volta. I dettagli del voto da proporre al gruppo sono stati demandati ad una Commissione all'uopo nominata. Infine è stata presa in esame la situazione parlamentare nel suo complesso ma ogni deliberazione è stata rinviata.

Protesta dei popolari e del vescovo di Mantova
contro la soluzione di Volta

Mantova, 13, notte.

La soluzione della vertenza fra fascisti e popolari non ha incontrato il favore dei popolari mantovani, i quali riuniti, dopo animata discussione, hanno votato un ordine del giorno nel quale mentre si dichiara di non poter aderire all'opera svolta dall'avv. Donati in contrasto col mandato avuto dai popolari di Mantova e con l'ordine del giorno votato dalla Direzione del Partito popolare sulla politica interna del 7 giugno, ritenendolo pregiudizievole agli interessi del partito, riconferma che solo l'autorità ecclesiastica debba decidere della posizione del sacerdote don Ferrari di Volta. I convenuti invitano pertanto il Prefetto di Mantova a respingere le dimissioni presentate dall'amministrazione comunale di Volta. L'ordine del giorno è preceduto da una lettera di protesta del vescovo di Mantova, nella quale il prelato, dopo essersi lagnato della situazione creatasi a Volta, protesta dal canto suo contro i fatti che hanno determinato l'esilio di don Cesare Ferrari e conclude il considerarlo come non avvenuto. Intanto le dimissioni dell'amministrazione comunale di Volta sono già state accettate dal Prefetto, che ha inviato sul posto un commissario prefettizio.

Un palombaro muore in fondo al mare
Il drammatico tentativo di salvataggio

Genova, 13, notte.

Nello specchio acqueo dove si trova lo stabilimento Ansaldo, poco discosto dal luogo in cui è in costruzione il piroscafo «Duilio», oggi lavoravano una squadra di palombari. Uno di questi, Emanuele Dino, era di poco calato al fondo, quando i compagni che si trovavano nella barca-pompa sentirono ad un tratto tirare disperatamente il segnale di sollevamento. Mentre alcuni si precipitavano al cavo per cercare di trarre a galla il Dino, quelli che manovravano la pompa si accorsero che sull'acqua calma salivano grosse bolle d'aria e compresero che doveva essere successo il tubo di gomma per la respirazione. Cercarono allora di alleviare l'operazione per il sollevamento del disgraziato quando ad un tratto il cavo si ruppe. I compagni atterriti, ma impotenti di tentare qualunque opera di salvataggio, chiesero aiuto ai altri palombari che subito iniziarono le ricerche per quanto non si avesse alcuna probabilità di salvezza. Le ricerche in fondo al mare durarono più di due ore e soltanto poco prima di sera fu possibile trovare il cadavere del Dino che venne trasportato nei locali della Capitaneria. Sembra che il tubo dell'aria si sia spezzato nel punto ove aveva già subito una riparazione. Resta da spiegare come abbia potuto anche respirare il cavo. Secondo alcune voci, che però non confermate, il palombaro avrebbe calato in fondo al mare per raccogliere della rastrite. La questura indaga.

L'arresto di tre comunisti nel Biellese
per violenze contro una famiglia

Biella, 13 notte.

L'altra sera tra due giovanotti di Cerreto, Galli Agostino e Danini Franco e il comunista Maron Pot Quinto, che si trovavano in un ballo pubblico, nacque un incidente determinato da una questione di nastrino tricolore che i due avevano all'occhiello e che pare non garbasse al comunista. L'incidente pareva non dovesse avere seguito, ma verso sera i due giovani si allontanarono ed il Maron Pot, ecco altrettanto. Quest'ultimo, venuto alle prese col Danini lo colpì a pugni ed a bastonate producendogli ferite per cui fu giudicato con prognosi riservata. Lo stesso comunista si recò quindi in casa del Galli insieme alla sua amante, certa Fogli-Penel Teresa, d'anni 20, per ricercarvi l'amico del Danini che fortunatamente non era ancora rientrato. Armato di rivoltella il Maron-Pot presentava dai famigliari che gli fosse consegnato il figlio Agostino, ed fu risposto che questi era uscito. Allora il Maron-Pot, al quale altre all'amante si era anche unito un fratello di questa, tale Fogli-Penel Pietro, d'anni 44, sfogò la sua ira contro i vecchi genitori e le sorelle dei Galli, percuotendoli e mettendo a soqquadro la casa. Al trambusto ed alle grida della famiglia Galli accorsero i vicini, impedendo maggiori guai. Il Maron-Pot ed i due fratelli Fogli-Penel vennero arrestati sotto l'accusa di violazione di domicilio, lesioni e minaccie a mano armata.

Un colossale incendio
che minaccia durare... qualche anno

(Servizio speciale della «Stampa»)

Calcutta, 13, notte.

Uno dei più spaventosi incendi che si ricordino in India, è scoppiato nella miniera di carbone di Usansol. Una superficie di varie miglia quadrate è in fiamme. Enormi lingue di fiamme, alte cinquanta metri, si elevano al cielo, accompagnate da dense nuvole di fumo. Tutti i tentativi fatti dai pompieri per spegnere l'incendio sono stati inutili. Si ritiene che il fuoco possa durare ancora per qualche anno, fino a che la provvisioni di carbone non siano interamente distrutte in quella miniera...

Sciopero di risaioli nel Vercellese

Vercelli, 13, notte.

Da qualche tempo erano in corso trattative fra i rappresentanti della Federazione dei lavoratori della terra e gli esponenti della locale Associazione agraria per la revisione del patto agricolo con speciale riguardo ai mondarisi. Basandosi sull'aumento verificatosi nel risultato dei lavoratori chiedevano che venisse ripristinato il concordato dello scorso anno. Ora si era riunita la Commissione paritetica ed altra riunione di questa doveva avvenire lo scorso venerdì. Però mancarono i rappresentanti agrari che a mezzo del presidente della loro associazione avanzarono la proposta di rinvio della riunione ad oggi. I rappresentanti dei mondarisi accusarono a questo punto gli agrari di voler condurre le cose in lungo e aver così ragione, a lavori inoltrati, dei contadini. Dato il fermento determinatosi nella massa, si riunì subito il Consiglio delle leghe e venne deciso lo sciopero, che fu attuato fin da ieri mattina.

Il processo per tre milioni
frodati alla dogana di Milano

Milano, 13 sera.

Con sentenza di ieri sono stati rinviati a giudizio tutti i responsabili di una serie di frodi commesse alla nostra Dogana. Gli imputati sono 10, e fra essi vi sono due sottoispettori della Dogana, parecchi spedizionieri della Dogana e spedizionieri privati, ed anche un funzionario della ditta Goudrand, certo Guglielmo Cavaldino, di 39 anni. Sono pure rinviati a giudizio l'industriale Giorgio Giorgi, il commerciante Giuseppe Clocca, l'impiegato privato Aristide Salvalico. Il processo si inizierà il 25 luglio. Si tratta di associazione a delinquere, falso in atti pubblici e frodi doganali. Tirando le somme, si ha un complesso di circa tre milioni frodati in un anno in danno della Dogana.

L'avventura auziale dell'on. Rabezzana
finita con un'assoluzione in Tribunale

Firenze 13, notte.

Stamane, innanzi alla terza sezione del Tribunale è stata discussa la causa per diffamazione contro l'ing. Costantini, arrestato ieri per minaccie all'on. Rabezzana, deputato di Torino, avvenute, com'è noto, nel Palazzo Vecchio mentre il deputato stesso si recava ad unirsi in matrimonio. La sala del tribunale era gremita di fascisti. La polizia aveva preso severe disposizioni per il mantenimento dell'ordine. L'imputato ha esposto di aver pronunciato minaccie e usato violenza contro l'on. Rabezzana. Il tribunale ha assolto l'ing. Costantini per innocenza denuncia da parte dell'on. Rabezzana e così l'ing. Costantini è stato subito rimesso in libertà.

Sciopero di chimici a Saronno

Milano, 13 notte.

L'agitazione fra gli operai chimici si intensifica. Oggi a Saronno 28 operai della stabilimento Angelo Bolletta si astennero dal lavoro, occupando la ditta di inosservanza completa di tutti i patti contrattuali. E' intervenuta la FIOC, ma non fu possibile alcun accordo perchè secondo l'affermazione dei componenti la Federazione operaia il proprietario si rifiutò assolutamente ad ogni pacifico accordo.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione Barometrica, ore 9: 741.
Temperatura massima del giorno 12 + 35.5
Temp. minima della notte dal 12 al 13 + 14.0

Stato Civile di Torino

13 giugno 1922.

NASCITE: Maschi 13 — Femmine 19 — Totale 32.
MATRIMONI: Pugliese Giovanni con Mariona Lucia — Sajeto coll. Giovanni con Gianti Teresa.
MORTI: Sacchi Vittoria ved. Adami, d'anni 76, di Piacenza, casalinga — Genova Severino fu Stefano, id. 2, di Cirano, operaio — Musso Stefano, fu Gius., id. 51, di Mondovì, fal. — Carbone Paola nata Bacco Dei, id. 80, di Chivasso, cas. — Bertolo Amalia d'Angelo, 45 — Cochis Antonio fu Carlo, id. 60, di Soldre, giardiniere, coniu. 5 Marzino, 8 — Spanna Federico fu Alessio, id. 73, di Feletto C. agiato, via Cibrario, 11 — Garbino Egidia u. Calligaris, id. 40, di Livorno P., casalinga — Valleam en Secondo fu Giovanni, id. 41, di Torino, gelatiere — Foso Paolina a Barra, id. 42, di Vernante, portinaia — Ogliengo Clara ved. Florio, id. 90, di Bagnio, agiata, via Vanchiglia, 24 — Moletto Matilde n. Ogliero, id. 37, di Torino, impiegata, via Principe Amedeo, 30 — Manfort Maria u. Giraudo, id. 30, di Torino, cas. — Barone Vittoria u. Mazzoleni, id. 49, di Lenta V., agiata, corso Casale, 71 — Castelli Anna ved. Falchero, id. 70, di Torino, cas., corso Novara, 16.

Nella nona dell'11 giugno nessuna.

Cravero Giuseppina fu Michele, d'anni 46, di Torino, cas., via M. Adelaide 1.

Tutti gli ex-combattenti sono invitati a trovarsi stamane alle ore 10 nei locali di via Carlo Alberto, 44, per urgenti comunicazioni.

Minori d'anni 21 — Totale 17: di cui 4 domiciliati; negli ospedali, istituti, ecc. 8 — Non residenti in questo Comune 1.

Ponzo Giovanni, gerente.

Anime gentili, che conoscesta in vita la figura modesta e buona di

Spanna Federico

applaudite che essa si è spenta serenamente, circondata dai suoi cari, la sera del 12 giugno, in età di anni 73.

Lo annunciano, angosciati, i figli GIUSEPPINA col marito Cav. PAOLO BEGNELLI e figli FEDERICO ed EVELINA; Geom. Rag. MARIO colla fidanzata VITTORIA ROSA; CORINNA col marito VITO ROSA e bimba ANNA MARIA; i fratelli, le sorelle, i congiunti, le cognate, i nipoti e pronipoti tutti.

La salma verrà trasportata a Fobello Sesia, dove seguiranno i funerali, e sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Non si inviano partecipazioni personali.

Torino, 13 giugno 1922 - Via Cibrario, 11.

(I.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-58

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE, PELLE — **SESSUALI**
Dr. SALVI, p. S. Martino, 7: ore 13-15, 19-20 | fest. 9-12

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE - PELLE SECRETE
Dr. VERALDI - Via Belfiore, 5, ore 9-11; 13-17; 20-22.

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, anemia, debolezza sessuale. Impotenza.
Comm. Dr. N. LATTES Via Principe Amedeo, 19, p. R.o Ore 1 a 2; 15 a 16; 18 a 19

Dr. CAMERANO MALATTIE SIFILITICHE VENEREE e PELLE
Via Stampatori, 12, p. 1.o - Ore 10 1/2-12 1/2, 13-15, 18 1/2-19 1/2.

OSTETRICA REGGE PENSIONE Maestra Sacerdote
Cure mediche. - Via Po, due minuti stazione Carabinieri.

LEVICO-VETRIOLO
M. 510 s. m. (VENEZIA TRIDENTINA) M. 1500 s. m.
Linea ferroviaria della Valsugana Trento-Venezia
La più importante Stazione Balneare Climatica del Trentino — BAGNI ARSENICALI FERRUGINOSI di sicura efficacia nelle malattie del sangue, della donne, *del sistema nervoso e della pelle.* — Comodezze delle più alte Autorità Mediche. — Grand Hotel e molti altri Alberghi.
STAGIONE APRILE-NOVEMBRE — Informazioni e prospetti gratis
L'acqua da bibite è una vera farmacia — dalla DIREZIONE DEI BAGNI

RONCEGNO
ALPI TRENTINE APERTURA 1° GIUGNO
BAGNI ARSENICALI - FERRUGINOSI DIRETTORE DELLE TERME PROF. GIULIA
PALACE & GRAND HOTELS
OGNI COMFORT PARCO SPORT ORCHESTRA

Ieri, alle ore 2, dopo molto aver sofferto, serenamente decedeva

GIUSEPPE BOVERI

Pianel 81

Affranti da dolore che mai avrà conforto, ne danno il mesto annunzio: la moglie PENELOPE SARPERI con il figlio SILVIO; la mamma CAROLINA ZOCCOLA ved. BOVERI; la sorella CESIRA col marito ALFREDO CANATELLI; i cognati, le cognate e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, mercoledì, dall'Ospedale Mauriziano, alle ore 14,30.

Non si mandano partecipazioni personali.

GLI ADDETTI AL GIORNALE «LA STAMPA» con dolore partecipano la perdita, avvenuta ieri, alle ore 2, del loro amatissimo compagno di lavoro

GIUSEPPE BOVERI

Socio della Federazione Italiana del Libro e dell'Unione Tipografica Italiana

L'accompagnamento seguirà oggi, mercoledì, dall'Ospedale Mauriziano, alle ore 14,30.

Torino, 14 giugno 1922.

Creatura di bontà angelica, sposa e madre esemplare ed adorata, si è spenta con ogni conforto della Fede, a soli 42 anni, quando più la sua vita era necessaria

Vittoria Barone Mazzolotti

Il marito: PAOLO, Chimico-Farmacista;
Lo figlio: MARIA e COSTANZA;
La madre: ANNA MARIA TOGNACCA Vedova MAZZOLOTTI;
Lo suocero: GIOVANNI BARONE;
I fratelli: Dottor GIUSEPPE colla consorte CARLOTTA CONELLI e figlio; TOMMASO, Chimico-Farmacista, colla consorte LAVINIA SOAVE, Chimica-Farmacista, e figli: Avv. PIER ANGELO;
Le sorelle: ROSA Vedova FERRERO; PINA col marito Dottor EDOARDO RUFFINELLI e bimba;
Le cognate: MARIA CENNA BARONE col consorte e

Appendice della STAMPA (36

IL CAVALIERE DEL RE

Romanzo

di LUIGI LÉTANG

Eppure brillare era stato il pensiero di tutta la sua vita. Nulla poteva vincerla contro la soddisfazione d'amor proprio che egli sognava. Tutti i suoi errori politici vennero da ciò... E Dio sa ciò che egli sacrificò al piacere di essere il più bello, il più destro, il più intelligente, il più generoso degli uomini del suo tempo!..

Ora, vedendosi privo di tutte le sue belle doti fisiche e vedendo gli altri uomini della sua età nel rigoglio della vita, egli rimpiangeva amaramente il passato, trovava il destino troppo ingiusto e troppo crudele e si lasciava andare a profonde malinconie.

E infatti, chiudersi in una saletta bassa, per quanto magnificamente decorata e ornata essa fosse, per nascondervi miserie corporali, qual caduta per l'impareggiabile cavaliere del Campo del Drappo d'oro!

. . . . . .

Quel mattino egli ascoltava o fingeva d'ascoltare il suo lettore Duchatel, vecchio e stanco anche lui, che gli leggeva la pagina d'un grosso libro, straordinariamente rivoluzionario, confuso, osceno, pieno di particolari inutili e di trivialità, e pur tuttavia di una chiarezza terribile, il primo libro scritto in francese, monumento imperituro di quella lingua, repertorio di una ricchezza inaudita nel quale gli scrittori francesi vanno continuamente ad attingere per ringiovanire la loro prosa magra e stanca. Quel libro era il *Gargantua*, di Francesco Rabelais.

Il Re ci rilevava la satira, ne comprendeva le allusioni, riconosceva i personaggi, ma non si offendeva, e certi passi introdotti a sua intenzione sull'avviso di du Bellay e della duchessa d'Etampes gli davano qualche volta da riflettere.

« Non temete, buona gente, — leggeva » Duchatel. — non temete più. Quel fa» moso Bringuenarilles, distruttore di mo» lini a vento, è morto, ve lo assicuro. » E' morto, soffocato e strangolato, man» giando, per ordine del medico, un pezzo » di burro fresco alla bocca d'un forno » ardente ».

Ma Francesco non s'interessava guari alle prodezze del famoso Bringuenarilles e la voce del lettore sussurrava ai suoi orecchi senza agire sul suo pensiero.

— Questa lettura stanca forse Sua Maestà? — disse Duchatel interrompendosi. — Debbo cominciare il capitolo seguente?

Francesco si svegliò dal suo sogno.

— Eh? Che cosa dici, Duchatel?

— Domandavo a Vostra Maestà se debbo continuare.

— No. Lascia. Ho tentato di ascoltarti, ma il mio pensiero non ti segue. Esso ritorna ostinatamente al medesimo punto come l'ago calamitato della bussola. Un ricordo della mia vita da qualche giorno mi perseguita e mi tormenta. Perchè in questo momento e perchè con tanta insistenza? Non sarà un avvertimento di Dio?

Duchatel, imbarazzato, non sapeva che dire.

Una porta s'aprì in quel momento e un prete entrò. Era don Martin, il confessore del Re, un prete grassoccio, dall'aspetto giocondo, dal gesto indulgente.

— Vostra Maestà ha ricevuto un avvertimento da Dio? — disse dopo d'aver baciata la mano del Re. — Ma ciò entra nella mia giurisdizione... Volete, Maestà, farmene parte?

— Ahimè! — rispose il re — Dio non parla più col re come ai bei tempo degli ebrei. Egli s'è allontanato da noi e non ispira più le nostre risoluzioni. Ma, forse, egli dirige qualche volta i nostri pensieri verso un medesimo punto a fine di farci riconoscere i nostri torti passati e suggerirci i nostri doveri per l'avvenire.

Don Martin, che era un erudito, trovò facilmente, in fondo alla sua memoria, bene arredata, cinque o sei testi sacri che corrispondevano le parole del re.

— E quale è quel ricordo che tormenta così forte il nostro buon sire? — domandò quindi.

— Ve lo dirò, don Martin, ve lo dirò, bisogna che ve lo dica, perchè da tre giorni la mia testa va riempiendosi d'idee lugubri.

— Bisogna scacciarle presto quelle malinconie e non accusarsi a torto. I re hanno privilegi che non hanno i semplici mortali.

— Ma quando, non il re, ma l'uomo fu il colpevole?

— Allora, figlio mio, la religione ha le sue penitenze e le sue consolazioni che...

Francesco scosse nuovamente la testa.

— Che non soddisfano sempre le coscienze dove il rimorso è nato — rispose.

— Il rimorso! Ma di che si tratta dunque?

— Della più nera ingratitudine, della più indegna vigliaccheria... Ascoltate... Saranno quindici o sedici anni... piuttosto sedici... era prima delle disgrazie di Pavia... io cacciavo il cinghiale in foresta... in questa foresta di Fontainebleau. A malgrado dei consigli dei miei scudieri, volli montare un gran cavallo nero mandatomi dal sultano di Tunisi, un cavallo appena domato, di una forza, di una velocità straordinarie. Ero allora il cavaliere più ardito del mio regno, e ci tenevo a provarlo a tutti. Per più d'un'ora riuscii a dominare il focoso animale, ma, nel momento in cui il cinghiale fu scoperto, quando suonarono le fanfare e che si udirono gli abbaiamenti dei cani, il mio cavallo si rivoltò e io dovetti incominciare a lottare con lui. Lo avrei vinto certamente, ma ecco che, all'improvviso, il cinghiale, facendo ritorno verso la sua tana, venne a passare sotto il muso del corsiero frenetico... Un salto enorme e una folle corsa attraverso ai boschi... Invano io tentai allora di rendermi padrone di lui; m'aveva presa la mano, non obbediva più alla pressione del morso; serrato fra le mie gambe, egli ansava, ma continuava a galoppare disperatamente. Io provavo una specie di voluttà nel sentirmi trasportato, a mio malgrado, in quella corsa vertiginosa... non udivo più il suono dei corni... ero lontano, molto lontano dai miei che dovevano aver tentato, invano, di seguirmi. E il cavallo correva sempre e io avevo abbandonate le redini e mi tenevo aggrappato alla sua criniera senza più pensare a null'altro che al piacere di divorar con lui lo spazio... Eravamo fuori del bosco... davanti a noi dei campi, dei prati... e l'oscurità della notte... Ad un tratto vidi, nel lontano, un lume, e, non so perchè, mi venne la volontà di dirigermivi quella volta. Tentai di raccogliere le redini, ma ecco, che, ad un tratto, il cavallo inciampa in un solco, cade, ed io vado a rotolare a dieci passi di distanza sul terreno molle del campo... Mi rialzai, coi vestiti laceri e imbrattati; m'appressai al cavallo, era morto... Allora, abbandonando il suo cadavere in mezzo ai campi, m'avviai verso il lume che avevo visto. Esso brillava alla finestra di una casetta solitaria, all'orlo di una strada di traverso. Una siepe di biancospino circondava il giardinetto; in mezzo della siepe un cancello di legno...

Il re tacque qualche istante per respirare, per asciugarsi la fronte, evocando quei ricordi egli si esaltava e si stancava.

I suoi due uditori lo avevano ascoltato con sentimenti ben differenti. Duchatel, tutto lieto, in principio, di vedere il suo signore scuotere il solito torpore, cominciava ora ad inquietarsi della di lui crescente commozione. Don Martin, assai interessato, ascoltava attentamente il racconto del sovrano; sotto alle palpebre flosce che egli teneva socchiuse le sue pupille bigie brillavano di curiosità... E' sempre prezioso conoscere i segreti del re, specialmente quando quei segreti hanno influenza sul loro animo... Chi sa mai?

(Continua)

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

13 giugno 1922.

Mercato assai oscillante. Il Consolidato, debole in apertura, chiuse in buona ripresa con transazioni attive. Resistenti i bancari. Le Fiat migliori in fine di Borsa. Ancora in aumento i Canali. Rendita 3,50 % — 72,91 (4-74,60). 76,85 — Consolidato 5 % 84,30-84,90, 81,50 — Banca d'Italia 1308 — Banca Commerciale 627, 625 — Credito Italiano 624 — Banco di Roma 108 ½ — Ferrovie Mediterranee 149 — Ferrovie Meridionali 301 n. — Rubattino 587 n. — Navigazione Alta Italia 137 n. — Sta'a prel. 38 n. — Fiat 258 ½-255 — Ercolano 328 — Beni Stabili 280.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. rispettivamente nominali ed hanno carattere puramente informativo.

Cambi: Parigi 176,25, 176,05 media 176,19 — Londra 85,75, 86,05 media 86,05 — Svizzera 380 — New York 19,90 ½ — Belgio 164,75 ½, 164 media 164,31 — Germania 6.30.

BORSA DI MILANO, 13 giugno. — Rendita Ital. 3,50 % 72,85 — Consolidato 5 % 84,20 — Banca d'Italia 1308 — Banca Commerciale 626 — Credito Italiano 624 — Banco di Roma 104 — Ferrovie Meridionali 302 — Ferrovie Mediterranee 147 — Costruzioni Veneto 115 — Rubattino 585 — Lanificio Rossi 1430 — Colonnello Cantoni 382 — Cotonificio Veneziano 100 — Cotonificio Meridionale 48 — Elba 33 ½ — Terni 520 — Officine meccaniche 92 ½ — Off. di Brescia 240 — Ansaldo 17 — Montecatini 146,50 — Metallurgica Italiana 302 — Ilvani 115 — Società Adriatica 102 — Vizzola 850 — Siemens 212 — Mulini Alta Italia 320 — Industria Zuccheri 312 — Raffineria Ligure Lombarda 731 — Eridania 328 — Distillerie Italiane 100 — Esperi, Italo Argentina 450 — Beni stabili 260 — Fiat 254 — Isotta Fraschini 31 ½ — Ilva 11 ½ — Libera Triestina 680.

Cambi: Francia 176,05 — Londra 85,82 — Svizzera 380,75 — New York 19,87 — Spagna 301 — Berlino 6,31 — Vienna 0,13 — Budapest 12,75 — Belgio 164 — Praga 37,90.

BORSA DI GENOVA, 13 giugno. — Rendita Ital. 3,50 % 72,75 — Consolidato 5 % 84,05 — Banca d'Italia 1308 — Banca Commerciale 626 — Credito Italiano 627 — Banco di Roma 104 — Ferrovie Meridionali 300 — Ferrovie Mediterranee 146 ½ — Rubattino 586 — Eridania Gabbe di Zuccheri 331 — Raffineria Ligure Lombarda 731 — Eridania 328 — Industria Zuccheri 318 — Acciaierie Terni 525 — Ansaldo 16 ½ — Elba 32 — Ilva 11 ½ — Molini Alta Italia 320 — Fiat 257 — Marconi 270 — Safaudo 275 — Ferriere Vobi 220 — Metalli 106 ½ — Silos 300 — Italo 42 — Semolerie 455 — Cotoniere Meridionali 96 — Libera Triestina 680.

Cambi: Francia 176,30 — Londra 85,90 — Svizzera 380 — Spagna 316 — Berlino 6,40 — New York 19,93 ½.

BORSA DI ROMA, 13 giugno. — Rendita Italiana 3,50 % 72,65 — Consolidato 5 % 84,30 — Banca d'Italia 1308 — Fondiario Italiano 401 — Banca Commerciale 624 — Credito Italiano 626 — Banco di Roma 104,50 — Ferrovie Meridionali 300 — Navigazione Gen. Ital. 347 — Trani 90,50 — Acqua Marcia 1430 — Gas 965 — Condotte Acque 310 — Acciaierie Terni 525 — Ansaldo 16,50 — Metallurgica Italiana 194 — Ilva 11,50 — Antincendi 55 — Manifatture 150 — Elba 30,50 — Semimetallari 451 — Beni stabili 292 — Immobiliare fondiario 32 — Carburo di calcio 648 — Ansaldo 167 — Elettrochimica 50,50 — Prodotti radicali 293 — Fiat 257,50 — Rendimento 450,50 — Stoia 71,75 — Eridania 333 — Cotoniere Meridionali 95,50 — Marconi 273 — Libera Triestina 682 — Forze Idrauliche 295.

Cambi: Francia 176 — Londra 85,25 — New York 19,90 — Berlino 6,30.

BORSA DI FIRENZE, 13 giugno. — Rendita Ital. 3,50 % 72,75 — Consolidato 5 % 84,30 — Banca d'Italia 1309 — Banca Commerciale 630 — Credito Italiano 626 — Banco di Roma 105 — Ferrovie Mediterranee 147 — Ferrovie Meridionali 300 — Ansaldo 17 — Rubattino 588 — Magona d'Italia 320 — Elba 41 — Eridania 331 — Carburo 560 — Zuccheri di Roma 57 — Acciaierie Dalmine 11,75 — Fiat 257 — Isotta Amiata 62,50.

Cambi: Francia 176,10 — Londra 85,90 — Svizzera 380 — New York 19,93 — Berlino 6,40.

BORSE ESTERE

Parigi, 13. — (Chiusura). Rendita francese 3 % perpetua 56 — Id. id. 3 % ammort. nuova 57 — Id. id. 2,50 ammort. nuova 35,15 — Prestito francese 5 % 1915 77,50 — Id. id. 4 % 1917, 61,05 — Id. id. 4 % 1918, 60,10 — Id. id. 5 % 1920, 91 ½ — Id. id. 5 % 1920, 90,75 — Tunisine 176 — Rendita Argentina 1909, 115 — Id. id. 1900, 77 ½ — Rendita Brasile 4 % 59 ½ — Chalila, Saltzer 3,50 % ord. 1907, 100 — Rendita cubana 6 % consolidata 1st % — Id. ungherese 4 % — Id. italiana 3,50 % 43,50 — Id. russa 3 % 1891, 10 ½ — Id. id. 5 % 1906, 17 ½ Id. id. 4,50 % 1909, 15 — Id. turca 32,10 — Banca di Francia 6750 — Banca di Parigi 1100 — Credito Fondiario 901 — Crédit Lyonnais 2330 — Banca Ottomana 672 — Banca Commerciale Italiana 481 — Società Generale 413 ½ — Azioni Suez 4080 — Thomson 750 — Istituto Lombardo antiche 79 ½ — Rio Tinto 1230 — Saint-Gobain 1100 — Brasile 8 % 1909, 120 ½ — Banca Nazionale 106 — Ferrovie Ottomane 08 ½ — Chartered 30 ½ — De Beers 570 — Ferrovia Deep 13 — Goldfield 146 ½ — Gold Fields 35 ½ — Randfontein 31 ½ — Rand Mines 11 ½.

Cambi: Cheque su Londra 26,34 — Cambio su Italia 26,80 — New York 11,06 — Svizzera 210 ½ — Spagna 176 ½ — Belgio 29,40 — Olanda 440 ½ — Berlino 2,80 — Bucarest 2,40.

Cinesero, 13. — Cambio su Italia 26,07½ — Berlino 1,85 ½ — Vienna 0,03 ½ — Londra 25,49 — Parigi 26 ½ — New York 5,52 ½ — Bulgaria 2,60 — Praga 16.

MERCATO DEI BOZZOLI

Bollettini trimestrali del Municipio.

ALESSANDRIA, 10. — Bianco-gialli nostrali e bianchi sferici cinesi e loro incroci Kg. 380, da lire 16,50 a 20 al Kg.

ALESSANDRIA, 11. — Bozzoli bianco-gialli nostrali e bianchi sferici cinesi e loro incroci Kg. 510, da lire 19 a 21,25 al Kg.

ALESSANDRIA, 12. — Bozzoli bianco-gialli nostrali e bianchi sferici cinesi e loro incroci Kg. 3000, da lire 18,75 a 23,50 al Kg.

ALESSANDRIA, 13. — Bozzoli bianco-gialli nostrani e bianco sferici cinesi e loro incroci Kg. 4848, da lire 20 a 24,50 al Kg.

CANELLI, 13. — Bozzoli gialli Kg. 600, da lire 18 a 23 al Kg.

RACCONIGI, 13. — Bozzoli incrociati cinesi Kg. 500, a L. 23 al Kg.

Mercato del bestiame di Torino

dal 5 all'11 giugno 1922

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto. — Sanati 126 — Vitelli 1578 — Manzi in 4 denti 59 — Manzi in 2 denti 22 — Maggie o manze 41 — Tori 39 — Vacche 87 — Suini 90 — Agnelli 45 — Capretti 685 — Totale 2774.

Razze e varietà. — Bovini: Piemontesi, reggiani, modenesi — Suini nostrali — Ovini e capretti locali — Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzi degli animali da macello per chilogramma (fuori dazio). — Sanati da L. 70 a 85 — Vitelli 1.a qualità da L. 85 a 95 — Id. id. 2.a qualità da L. 75 a 80 — Buoi e manze 1.a L. 82 a 87 — Id. 2.a L. 72 a 77 — Vacche e Scolari in genere da L. 30 a 55 — Suini da 1 a 2 anni — Montoni, pecore e capre da L. 70 a 85 — Agnelli da L. 60 a 70 — Capretti da L. 70 a 80.

Specie, carreggio e quantità del bestiame macellato dal 5 all'11 giugno nell'Ammazzatoio municipale. — Sanati 251 — Vitelli 92 — Manzi in 4 denti 2 — Manzi in 2 denti 11 — Maggie o manze 50 — Tori 2 — Vacche 24 — Suini 363 — Capre e montoni e pecore 18 — Agnelli 201 — Capretti 892 — Equini 14 — Totale negli 2337.

BESTIAME

Mondovì, 10. — Buoi e manzi da lavoro al Mg. da L. 85 a 95 — Vacche e manze per carne da L. 1.a 1.200 a 1500 — Vitelli fino a lire 1600 ed in vario stato di carne al Mg. da L. 80 a 90 — Vitelli sotto i tre mesi da L. 45 a 65 — Maiali da ingrassare per capo da L. 200 a 300 — Id. lattonzoli da L. 50 a 65.

Moncalieri, 8. — Vitelli di 1.a qualità al Mg. da L. 1.80 a 90 — Id. di 2.a qualità da L. 45 a 50 — Buoi di 1.a qualità da L. 75 a 80 — Id. di 2.a qualità da L. 30 a 35 — Maggie da L. 70 a 80 — Tori da L. 30 a 40 — Vacche da L. 10 a 30.

S. Damiano d'Asti, 12. — Vacche da lavoro per capo da L. 1100 a 1200 — Vitelli da macello al Mg. da L. 55 a 60 — Vitelli da allevamento per capo da L. 60 a 100 — Latticinoli da L. 200 a 300 — Suini al Kg. da L. 5,50 a 6 — Conigli da L. 4,50 a 5.

FORAGGIO

Mondovì, 10. — Fieno maggengo al Mg. da L. 3 a 6 — Id. terzuolo da L. 6 a 6,50 — Id. terzuolo da L. 4 a 4,50 — Paglia da L. 2,50 a 3.

Moncalieri, 9. — Maggengo al Mg. da L. 4,50 a 6 — Ricetta da L. 3,50 a 3,75.

FRUTTA E VERDURA

Mondovì, 10. — Patate nuove al Mg. da L. 8,50 a 10,50 — Pomidoro da L. 45 a 50 — Piselli da L. 18 a 20 — Cipolle da L. 4,50 a 5,50 — Spinaci da L. 3 a 5 — Cavoli da L. 2 a 3.

Mondovì, 10. — Fagiuoli regina al Q.le da L. 110 a 120 — Id. bianchi da 80 a 90 — Id. saltarelli da L. 90 a 100.

LEGNA E CARBONE

Mondovì, 10. — Legna forte al Mg. da L. 1,30 a 1,40 — Id. dolce da L. 0,90 a 1,00 — Carbone 1.a qualità da L. 3,50 a 4 — Id. 2.a qualità da L. 2 a 3,50.

POLLAME, UOVA E BURRO

Mondovì, 10. — Polli vivi alla coppia da L. 18 a 25 — Galline vive da L. 25 a 35 — Piccioni da L. 8 a 9 — Conigli vivi al Kg. da L. 4,50 a 5 — Uova alla douzaine da L. 0,40 a 0,50.

Moncalieri, 9. — Polli e pollini per capo da L. 10 a 28 — Uova alla douzaine da L. 0,45 a 0,55.

S. Damiano d'Asti, 12. — Galline al Kg. da L. 10 a 11 — Polli da L. 9 a 10. — Piccioni da L. 2 a 3,50.

S. Damiano d'Asti, 12. — Uova alla douzaine da L. 0,50 a 0,70.

VINO

Mondovì, 10. — Vino comune da pasto all'Ett. da L. 150 a 200 — Id. superiore da L. 200 a 250.

S. Damiano d'Asti, 12. — Barbera all'Ett. da L. 200 a 300 — Comune da pasto da L. 120 a 150.

MERCATO DEI FORAGGI

Commissione per l'accertamento dei prezzi dei foraggi in Torino. — Prezzi medi dei foraggi al minuto rilevati nella piazza di Torino a domicilio; consegna compresa, dazio compreso. Fieni L. 0,30; Paglia L. 0,160, dal 27 maggio al 10 giugno 1922.

Foraggi 1921 — Maggengo 4.a qualità L. 4,10; 3.a qualità L. 5,10 — Ricetta 1.a qualità L. 3,50; 2.a qualità L. 3 — Terzuolo 1.a qualità L. 5; 2.a qualità L. 4,50.

Paglia di grano pressata L. 0,60; sciolta L. 0,75.

SOCIETA TORINESE

ang. ad assegno rett. cass ed altre materie tenute

Operazioni del 13 Giugno 1922

Organino	Calli	5 Cgr.	775,91
Trama	»	»	— —
Lavoro	»	4 »	309,15
Lana	»	12 »	5472,15
Articoli diversi	»	»	— —
Totale Calli 25 Cgr. 6650,06			

Libretti ad uso Stagionali N. 156,— Cg. 12949,01 Fondi... N. —,— Cg. —,—

Mercato vinicolo piemontese

L'Ufficio di Viticoltura ed Enologia di Casale Monferrato comunica:

Canelli. — A conciliare da martedì 6 corr., ogni giorno della settimana, si è avuto un temporale più o meno furioso con molto rumore, poca acqua ed in varia misura con grandine, che in alcuni danni variabili dal 15 all'80 %. Per fortuna non si tratta di paesi interi, ma solo di colline e località speciali di vari paesi e cioè: di Viarigi, Alluvilla, Casorzo, Grazzano, Castelletto Merli, Cortina, Penzano, Pozzuolo, Sainbuc, Casalino ecc.

Il beneficio della poca acqua caduta è stato quindi annullato completamente dalla grandine.

L'attività nel commercio vinicolo va sempre aumentando per le numerose e continue ricerche e gli acquisti di vino che si fanno dai negozianti milanesi, novaresi e liguri, i quali pagano correntemente i vini comuni da pasto di 11-12 gradi da lire 230 a 250 l'ettolitro e quelli scelti, con bel colore e buona schiuma, da 12 a 13,50 i prezzi giungono anche alle 300 lire l'ettolitro, tassa e fusti non compresa, e sempre per vini nella cantina del produttore.

Mezzanino. — Tutto il vino disponibile è stato ormai venduto a prezzi variabili dalle 250 alle 270 lire l'ettolitro.

Eccettuata una piccola zona a levante, finora tutta la zona è immune da grandine.

Vaiano. — Disponibilità molto limitata circa di circa 1000 ettolitri. Prezzi sostenuti e cioè da 170 a 200 lire l'ettolitro.

Andamento della vita mediocre. Si avvende una buona pioggia.

Asti. — Sorveglianza da parte dei produttori riguardante il vino limitato e prezzi italiano e cioè: barbera fino da 250 a 300 lire l'ettolitro, vino da pasto da 200 a 220 lire l'ettolitro.

Andamento della vita assai migliore dell'anno scorso se la siccità non facesse temere danni più o meno forti alla vegetazione.

Buttigliera d'Asti. — Il poco vino rimasto si vende sulle 280 lire l'ettolitro. Finora la vite si presenta bene.

S. Marzano Oliveto. — Da qualche settimana vi è risveglio nel commercio vinicolo. I prezzi variano dalle 250 alle 280 lire l'ettol.

La produzione è stata di circa 800 quintali e la rimanenza si calcola di circa 400 quintali.

Acqui. — I pochi vini disponibili si sostengono ed aumentano ad aumentare. I prezzi variano dalle 240 alle 280 lire l'ettolitro pel da pasto.

Nelle località maggiormente soggette a riceve la vegetazione è alquanto stentata. A Castelnuovo Bellio si sono riscontrati fortissimi deperimenti ai vigneti ricostituiti e dell'età che varia da 6 ai 12 anni. Essi sono dovuti al materiale innestato ed anche di pessima qualità usato per il piantamento. Purtroppo in qualche località si dovranno rifare i piantamenti.

Cortiglione. — Il vino è quasi tutto venduto a prezzi da 260 a 280 lire l'ettolitro. Vi saranno ancora 500 brente disponibili.

La fillossera continua a progredire e distrugge i vigneti. Le viti sono promettono bene.

Arquata Scrivia (Novi). — Vini sempre ricercati. Quelli rossi sui 12 gradi si pagano da 260 a 270 lire l'ettolitro. La produzione è stata di circa 800 ettolitri e la rimanenza da vendere è di circa 200 ettolitri. — Ove non vi è filossera la raccolta è buona.

Fontanile (Acqui). — Vini in aumento e prezzi sulle 250 lire l'ettolitro. Rimanenza quasi nulla.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A peso vendiamo ricami, Valenciennes, Organdis, blocchi biancheria, nastri, prezzi inconcorribili. — Bertholini, 9. 02781

CERCASI piccolo terreno d'occasione, distante fra le punte 60 centimetri. — Indirizzare offerta casella postale 467, Torino. 14778

BUSCHINETTI deve acquistare vendendo... — Offerte Ufficio in Monferrato, piazza Palermo n. 1, Torino.

LAMIERE ondulate zincate, pentrelle occasione — Vicenzi, Imperia. 02536

MAGGIO tipo Massey 600 a 700 Kg. acquisterebbesi, cambio macchine agricole. — Offerte Officine Mongenio, piazza Palermo n. 1, Torino. 05386

MOLINO palmenti compero occasione. — Scrivere cassetta 109 R. Unione Pubblicità, Torino. 15003

PROFUMERIE. Rinomata Casa estera cerca subito rappresentante per Torino e Piemonte specialmente clientela seria, attivo. Inutile scrivere non avendo già occupato posto in Case importanti di profumerie. Massima riservatezza. — Scrivere cassetta 119 R. Unione Pubblicità, Milano. 4975

TUBO gomma per trasporto, mm. 1/2 a 60, liquidiamo occasione. — Spallino, San Massimo, 28. 06284

TOSCITURA macchina matasse colore lana lavorati conto terzi. — Via Nizza, 196 Elli. 08219

VENDONSI larghiata ferro o parte, serrande, accessori. — Angolo via Santa Teresa Venti Settembre 20. Rivolgersi portineria. 08216

Offerte d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AGILI cercasi agricoltori vecchi Louis XV cerronni — Via Pesaro, 19. 05008

A persona seria, attiva, affidare direzione importante ufficio rappresentanze cercasi. Referenze primo ordine; cauzione 30,000. — Scrivere cassetta 17 N. Unione Pubblicità, Torino. 08398

A persona volenterosa dedicarsi amministrazione, purchè disposta versare da 20,000 come corrente, trovereblbe solo impiego. — Scrivere cassetta 164 R. Unione Pubblicità, Torino. 15000

CALZOLERIA signorina, Genova cerca lavoranti in maglieria. — Scrivere via Cahoro, 19-14 r. 4098

CERCASI cuoca per campagna. — Bella, via Principi d'Acaja, 2. 08081

CERCASI operaio carrozziere. — Scrivere cassetta P. F., Unione Pubblicità, Torino. 08008

CERCASI rappresentare abbia ricevi articoli e modo. — Gallo, Via Napione, 22. 08376

CERCO abili operai in pianoforti. — Platino, via S. Massimo, 34. 07940

DESIDERO uomo guardia garage, pratico lavaggio macchine, distribuzione benzina, olio, probabilmente cocchiere. — Rivolgersi Re Umberto, 36, Scuola automobile. 05033

DILUNATORE, cementista provetto, costruttore veicoli trazione elettrica cercasi da importante Stabilimento Elettrotecnico. — Inviare offerta con pretese e referenze a cassetta 1027 A. Unione Pubblicità, Torino. 1027

DISEGNATORE geometrista quadri, schemi impianti centrali, sottostazioni elettriche, cercasi da importante Stabilimento Elettrotecnico. — Inviare offerta con pretese e referenze a cassetta 1030 A. Unione Pubblicità, Torino. 1030

ELEGANZA tagliese, Francesco Paola, 4. Cercasi abile lavorante lungherie uomo. 05009

INGEGNERE esperimentato costruzione fabbricazione trasformatori cercasi da importante Stabilimento Elettrotecnico. — Inviare offerta con pretese e referenze a cassetta 1029 A. Unione Pubblicità, Torino. 1029

LITOGRAFO impiantatore pronto cercasi, eventualmente anche non fisso, lavoro per stagionale. — Scrivere cassetta 19 F. Unione Pubblicità, Torino.

OFFICINA cerca operai, lavoro assicurato, facile. Dipinendo discretta, pressante, paga oraria stabilita. — Pierangelo, 20bis, Torino. 16747

QUARANTOTTENNE, proprietario casa-giardino dintorni Torino, cerca persona tutto servizio, educata, mite, pratica, poco lavoro. — Scrivere cassetta 7 F. Unione Pubblicità, Torino. 30035

RITOCCATORE fotomeccanico, pratico aerografo, cercasi; indicare pretese, orari necessari. — Scrivere cassetta 19 P. Unione Pubblicità, Torino.

STUDIO dentistico cerca apprendista. — Rivolgersi portineria via Arsi, 4. 16761

Domande d'impiego

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ALBETTA impiega alcun comando Banca Cambio; cauzione. — Offerte cassetta 151 R. Unione Pubblicità, Torino. 15013

CONTABILITA' cerca ragioniere provato; eventuale cassetta 109 R. Unione Pubblicità, Torino. 15003

DISTINTA giovane, conoscenza francese, inglese, cerca impiego cameriera, signorina nubenda. — Mittino, Bava, 3. 15008

GIOVANE quindicenne, serio, referenze, cerca posto ufficio, magazzeno, mai pretese, compatibili. — Scrivere cassetta 20 N. Unione Pubblicità, Torino. 05000

GIOVANE ventiduenne, serie referenze, cerca posto ufficio, magazzeno, mai pretese, compatibili. — Scrivere cassetta 20 N. Unione Pubblicità, Torino. 05000

SIGNORINA nella pressioni, con cauzione, desidera occupare come commessa o cassiera, qualsiasi genere. — Scrivere via Goveniolo, N. 6, Portanuova.

SIGNORINA istruita, cercasi, andrebbe dama compagnia buona famiglia per. — Scrivere cassetta 171 R. Unione Pubblicità, Torino. 6119

STENODATTILOGRAFA corrispondente — Italiano, francese, accompagnerebbesi, anche fuori Torino, Asti, Alessandria. — Scrivere cassetta undici N. Unione Pubblicità, Torino. 05003

VEDOVA distinta, sola, andrebbe compagna vicedirettore, governo casa; mite pretese. — Motta, Bava, 3. 15007

VEDOVA sola, indipendente, cerca posto presso signora sola, sitare, compagnia, come dama compagnia. — Scrivere cassetta 10 F. Unione Pubblicità, Torino. 30031

VENTICINQUENNE serissimo, massaio fidato, cerca posto magazziniere, fattorino, gestore; dispone cauzione. — Scrivere cassetta 13 F. Unione Pubblicità, Torino. 30003

Donna distinzione accompagnerebbe bambini o signorine in montagna od al mare. — Scrivere cassetta 167 R. Unione Pubblicità, Torino. 15009

Società, capitali
ritievi e cessioni d'azienda

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A A. 200,000 ricavato primaria Trattoria con caffè, grande Gelateria contabilità. — Caramellino, Saluzzo, 1. 08239

A A. 200,000 ricavato primaria Trattoria con caffè, grande Gelateria contabilità. — Caramellino, Saluzzo, 1. 08239

A. A. 150,000 ricavato importantissimo Bar cassa valore, reddito garantito 100,000 annui. — Caramellino, Saluzzo, 1. 08239

A. A. 120,000 ricavato Caffè sociale, salone, biglierdi, ingressino. — Caramellino, Saluzzo, 1. 08239

A. A. 50,000 ricavato avviatissimo Bar confettisserie, comodo alloggio. — Caramellino, Saluzzo, 1. 08239

A. A. 150,000 ricavato Bottiglieria, compreso stabile, 15 camere, grande cortile. — Caramellino, Saluzzo, 1. 08239

A. A. 100,000 ricavato importante Pasticceria Confetteria, centro Porta Nuova. — Caramellino, Saluzzo, 1. Telefon 5000. 08239

AGGENSA primaria rimettesi per malattia, vera occasione. — Rivista, via Milano, 16. 05080

A centro Porta Nuova rimettesi grandioso Bar Bottiglieria angolo, ottimo anno, locazione minima, affitto antiguerra, avviato stabilmente. — Portinaio corso Galileo Ferraris, 22. 8000

A convenienza 30-40,000 cedesi Ditta, per sviluppo commercio, corrispondendole buon interesse; garanzia eventualmente anche personale se persona sicura. — Scrivere cassetta sedici N. Unione Pubblicità, Torino. 05000

AFFARONE, avviatissima Drogheria cedesi; urge cessione. — Bubbio, corso Francia, 1. 08242

AFFARONE liquidando 15,000 avviatissima Drogheria fine, confetteria, salumeria. — Denis, Galliari, 17.

AFFARONE, Causa partenza, 4000 cedo a giusto prezzo mio negozio, con modello e fanciulle per antiteria. — San Ottavio, N. 15. 30015

AFFARONE cedo negozio con alloggio. Forniture industriali al minuto ed ingrosso. — Scrivere cassetta 206 R. Unione Pubblicità, Torino. 15009

AFFARONE. Cedo negozio forniture industriali al minuto ed ingrosso. — Scrivere cassetta 206 R. Unione Pubblicità, Torino. 15009

A Serio l'unico commerciale, contenente contemporaneo vero incaricati combinazione con pratico ramo informazioni. — Scrivere cassetta 18 N. Unione Pubblicità, Torino. 05007

AVVIATISSIMA Bottiglieria Liqueseria, Palazzo città, rimettesi, grande alloggio. — Rivolgersi Varalda, Maria Vittoria, 35 bis. 08007

AVVIATO laboratorio falegname con macchinario elettrico, ordi, anche stabile. — Scrivere cassetta 13 N. Unione Pubblicità, Torino. 05007

AVVIATO negozio dolciario, laboratorio, locazione, centrale, cedesi. — Cedolo Cattaria Subalpina.

AZIENDA bene avviata vendesi oppure cerca socio capitale competente amministrativo; impiego personale. — Scrivere cassetta 29 N. Unione Pubblicità, Torino.

CAUSA malattia cedesi Cartoleria, profumerie, giocattoli, alloggio, ottima posizione. — Scrivere cassetta 30 N. Unione Pubblicità, Torino. 8041

CAUSA trasferimento cedesi negozio commestibili con mobilio. — Via Saluzzo, 101. 05010

CEDESI, causa età, floricia Azienda senza concorrenza, forniture Stato e principali industrie; occorrono 85 mila; accetasi socio amministratore eguale somma. Scrivere cassetta 964 R. Unione Pubblicità, Torino. 15140

CEDESI Commestibili, privato, ottimo affogato, posizione centrale, condizioni buone; eventuale cessione. — Rivolgersi Corrado, via Bologna, 29.

CEDESI 10,000 centrale Macinazione Vini, mastino locale, fitto minimo. — Manera, Barolli, 20.

CERCO 15,000 oppure sostituirei socio, possibilmente agricoltore. — Bori, via Sesia, 35 06252

ESERCIZIO centralissimo causa trasformazioni vera occasione cedesi 100,000; capitale garantito. — Scrivere cassetta 16 F. Unione Pubblicità, Torino.

"UNA CURA COSÌ EFFICACE"

Sig. Dott. C. Rocchietta

Pinerolo

Ho letto sul «Corriere della Sera» la réclame del suo rinomato «Proton» e non ho potuto darmi pace di una cura così efficace.

Ebbi mia madre ammalata di anemia, mal di cuore e ridotta in letto, incapace di digerire anche il latte. Sebbene il medico avesse usate le più premurose cure, tutto era inutile; allora gli chiesi consiglio per tentare anche la cura del suo tanto rinomato «Proton». Il medico mi rispose che era appunto la sua unica idea e cominciò la cura alla fine di dicembre.

**Presto le ritornò l'appetito e cominciò ad alzarsi in modo che ora mangia, non si sente più alcun male e si dedica anche alle sue faccende di casa, nonostante la sua tarda età. Dopo di lei, ha fatto la medesima cura anche mio padre ed ora si sente migliore di salute e meno stanchezza al lavoro. Io ho fatto di tutto per convincere tanti che soffrono di male allo stomaco di praticare la cura del «Proton» ed infatti vari di questi hanno applaudito il mio buon consiglio. Anche il Farmacista di Zocca dice che non ha mai venduto tanto «Proton» come in questi tre mesi; nella mia frazione ha venduto più di settanta